

Studio Tecnico
Prof. Arch. Marco D'Annuntiis
Viale Vibrata N° 4 - 64013 Corropoli (TE)

Studio Tecnico
Geom. Giorgio Di Giovangiaco
Via M. Delfico N° 24 - 64100 Teramo

0								
1								
2								
Rev.	Data	Nome File	Descrizione	Redatto	Control.	Approv.	Autoriz.	Verific.

Comune di TERAMO

Provincia di TERAMO

Oggetto: VERIFICA DI ASSOGGETTABILITA' A VAS PER ATTIVITA' PRODUTTIVA ESISTENTE, REALIZZAZIONE DI UN PIAZZALE A SERVIZIO DELLA STESSA, TRAMITE LA PROCEDURA DI CUI ALL'ART. 8 DEL D.P.R. N. 160/2010, IN UN TERRENO SITO IN TERAMO LOCALITA' PONTE VEZZOLA.

**Allegato 1:
RAPPORTO PRELIMINARE DI VERIFICA DI ASSOGGETTABILITA' A V.A.S.**

La ditta
COSTRUZIONI STRADALI
ARMANDO DI ELEUTERIO SRLU

Il Progettista:
Arch. Marco D'Annuntiis
Geom. Giorgio Di Giovangiaco

Tavola

All. 4

scala 1:

data OTTOBRE 2023

progetto DI MASSIMA
 DEFINITIVO
 ESECUTIVO
 COSTRUTTIVO
 DI VARIANTE
 SCHEM. FUNZ.

Identif. **A** Architettonico **GM** Gas Medicali
 S Strutturale **II** Imp.idrici
 IA Imp. Antincendio **ID** Imp. Depurazione
 IE Imp. Elettrici **Si** Sicurezza
 IM Imp. Meccanici **G** Geologia
 IS Imp. Speciali **V** V.I.A.

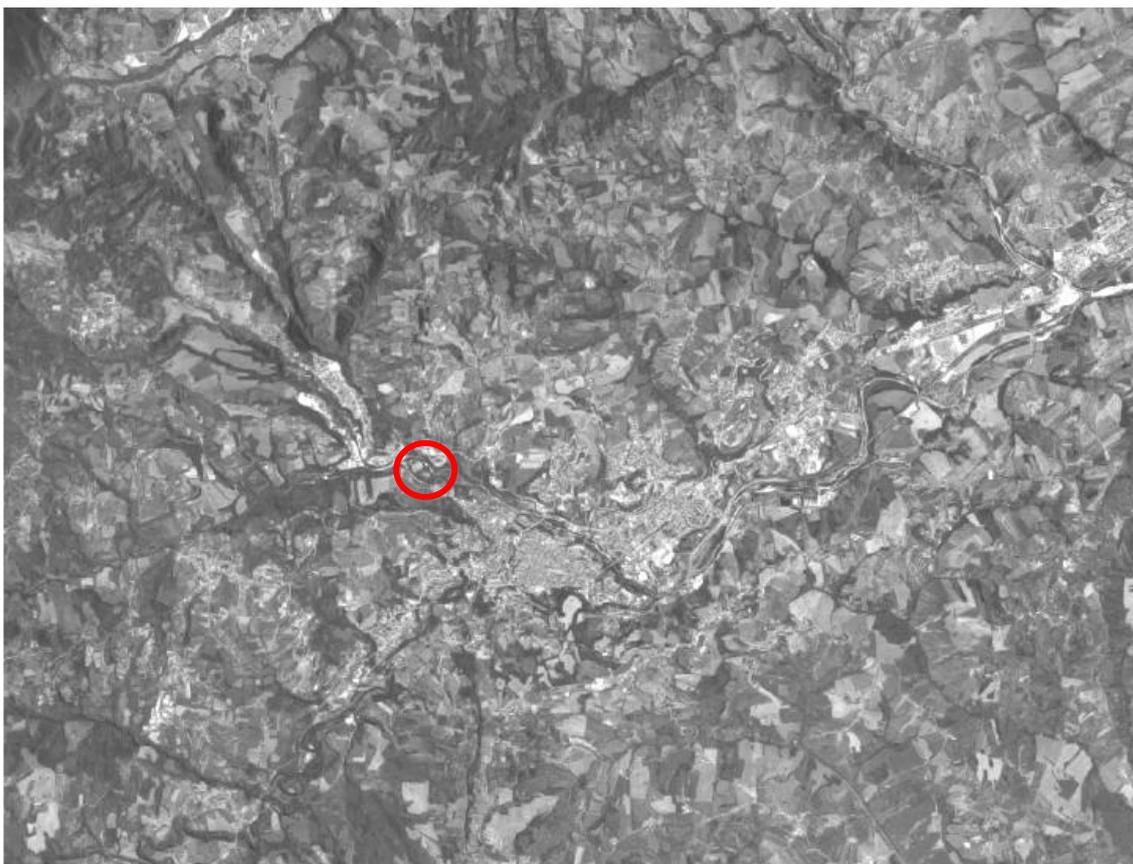
Docum. Relazione tecnica
 Relazione Paesaggistica
 Docum. Fotografica
 Rapporto preliminare VAS
 Perizia Tecnica
 Altro

Disegno di proprietà Di Giovangiaco
Giorgio.
Tutti i diritti sono riservati.
Chi riproduce questo disegno senza
autorizzazione è perseguibile a termini
di legge.

VISTI

Sommario

1. RAPPORTO PRELIMINARE.....	3
1.1 DESCRIZIONE DELLE FINALITÀ DEL RAPPORTO PRELIMINARE	3
1.2 IL RAPPORTO PRELIMINARE DELLA VAS (D.LGS. N. 4/2008 ART.12)	4
1.3 RIFERIMENTI NORMATIVI	4
1.3.1 Normativa di riferimento per la VAS.....	5
1.3.2 Ambito di applicazione della VAS (art. 6 D.Lgs 152/06 e ss.mm.ii)	6
1.3.4 Fasi del processo di VAS (art. 11 D.Lgs 152/06 e ss.mm.ii.).....	7
1.3.5 Scopo e articolazione del Rapporto Preliminare.....	8
1.3.6 Soggetti coinvolti	8
1.3.7 Rapporto dell'intervento con il quadro delle procedure ambientali.....	8
2. DEFINIZIONE AUTORITÀ CON COMPETENZA AMBIENTALE (ACA) COINVOLTE E PROCEDURA DI CONSULTAZIONE	9
2.1 DEFINIZIONE DELLA CASISTICA DI APPARTENENZA	9
2.2 DEFINIZIONE DEI SOGGETTI COINVOLTI - ELENCO DELLE ACA.....	9
3. DESCRIZIONE DEGLI OBIETTIVI, STRATEGIE E AZIONI DELL'INTERVENTO.....	11
3.1 OBIETTIVI DELL'INTERVENTO	11
3.2 AZIONI PROGETTUALI.....	11
3.2.a – Aree di stoccaggio	11
3.2.b – Realizzazione piazzale	12
3.3 INQUADRAMENTO TERRITORIALE	13
3.3.a – Il sistema territoriale comunale	13
3.3.b.1 – Individuazione catastale.....	14
3.3.c – Stato di fatto	15
3.4 INQUADRAMENTO URBANISTICO	18
3.4.a Il Quadro di Riferimento Regionale-QRR	18
3.4.b – Piano Regionale Paesistico	20
3.4.c - Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 "Codice dei beni culturali e del paesaggio, ai sensi dell'articolo 10 della legge 6 luglio 2002, n. 137"	21
3.4.d - Carta Natura 2000, Direttiva Habitat e Direttiva Uccelli	21
3.4.e – Piano Territoriale Provinciale	21
3.4.f - Piano Regolatore Comunale.....	24
4. INDAGINI PRELIMINARI.....	27
4.1 PREVISIONI DEL PIANO DI ASSETTO IDROGEOLOGICO DELLA REGIONE ABRUZZO	27
4.2 PIANO STRALCIO DIFESA ALLUVIONI DELLA REGIONE ABRUZZO	29
4.3 CARTE TEMATICHE PROPEDEUTICHE ALLA STESURA DEL NUOVO P.R.P.	29
4.3.a - La carta dei valori	30
4.3.b - La carta dei rischi	31
4.3.c - La carta dei vincoli.....	32
4.3.d - La carta dell'armatura urbana e territoriale	33
4.3.e La carta della trasformabilità	34
5. QUADRO DEI VINCOLI TERRITORIALI	35
6. VERIFICA DI PERTINENZA AI CRITERI PER LA VERIFICA DI ASSOGGETTABILITÀ	39
6.1 DESCRIZIONE DELLA VARIAZIONE AL PRG NECESSARIA PER L'ATTUAZIONE DELL'INTERVENTO	39
6.2 AZIONI PROGETTUALI.....	40
6.3 QUADRO PIANIFICATORIO E PROGRAMMATICO	40
6.4 AMBITO DI INFLUENZA AMBIENTALE E TERRITORIALE DELLA VARIAZIONE URBANISTICA NECESSARIA PER L'ATTUAZIONE DELL'INTERVENTO.....	41
6.4.a Possibili interazioni con gli aspetti ambientali e i settori di governo.	41
6.4.b Ambito di influenza territoriale della Variante Urbanistica necessaria per l'attuazione dell'intervento	42
6.4.c Individuazione preliminare dei possibili impatti ambientali.....	42
7. CONCLUSIONI.....	44



Localizzazione territoriale dell'intervento

1. RAPPORTO PRELIMINARE

1.1 Descrizione delle finalità del rapporto preliminare

Il presente Rapporto Preliminare verifica i possibili impatti significativi sull'ambiente previste da un intervento proposto dalla ditta "Costruzioni Stradali Armando Di Eleuterio S.r.l. Unipersonale" con sede legale sita in Fraz. Scapriano snc, nel Comune di Teramo (TE), e sede operativa sita in Viale Bovio 168, nel Comune di Teramo (TE), relativo al riordino quote per realizzazione piazzale a servizio dell'attività.

Il presente documento, quindi, è finalizzato allo screening, cioè ad una verifica di assoggettabilità a Valutazione Ambientale Strategica della Variante dal momento che lo stesso determina una variazione, benché minima, della strumentazione urbanistica vigente.

In particolare, l'intervento in variante riguarda la realizzazione di un piazzale per l'ampliamento di un'attività esistente, sita nel Comune di Teramo (TE) in Viale Bovio 168, sulle particelle 157-158-159-160-161 del foglio 52 a margine dell'area produttiva esistente, al fine di comprendere alcune aree di proprietà del proponente, funzionali e coerenti con l'attività svolta. L'attività esistente ricade attualmente in Zona "D1- Zone artigianali esistenti e di completamento"; mentre l'area interessata dall'ampliamento del piazzale, contermina all'attività stessa, e destinata dal PRG a Zona G7.

A tal fine occorre rappresentare quanto segue:

- il progetto di ampliamento dell'attività esistente risulta conforme alle norme vigenti in materia ambientale, sanitaria e di sicurezza del lavoro, dato che l'area già destinata dallo strumento urbanistico a Zona "D1- Zone artigianali esistenti e di completamento" risulta insufficiente in relazione al progetto presentato;
- la variazione di cui trattasi non prevede nessun incremento dei carichi insediativi attualmente previsti, essendo esclusivamente rivolta a comprendere in una medesima conformazione urbanistica le aree esterne di pertinenza dell'attività.
- l'area interessata ricade in un contesto urbano già infrastrutturato;
- l'intervento non prevede incrementi di volumetrie rispetto a quanto già previsto dal P.R.G. in vigore, essendo finalizzato:
 - o alla realizzazione di un piazzale ad ampliamento dell'attività.

1.2 Il rapporto preliminare della VAS (D.Lgs. n. 4/2008 art.12)

Il presente studio ha quindi come oggetto i "possibili impatti ambientali" significativi derivanti dall'attuazione dell'intervento.

Secondo i criteri dell'allegato I del D.Lgs. n. 4/2008, ed in base allo schema proposto dalla Regione Abruzzo, il rapporto preliminare è composto dai seguenti contenuti:

1. *Introduzione: Descrizione delle finalità del rapporto preliminare di verifica di assoggettabilità a VAS del Piano/Programma, rif. normativi etc..*
2. *Definizione Autorità con Competenza Ambientale (ACA) coinvolte e procedura di consultazione: Viene definito l'elenco delle autorità con competenze ambientali da consultare, che possono essere interessate dagli effetti ambientali potenzialmente indotti dall'attuazione del Piano/Programma, e la procedura che verrà utilizzata per le consultazioni (tempistica e modalità di consultazione - e. mail, pubblicazione su quotidiani ecc...).*
3. *Descrizione degli Obiettivi, strategie e azioni del Piano/Programma: Descrizione delle caratteristiche del Piano/Programma con l'indicazione degli obiettivi/azioni, contesto di riferimento ed del iter attuativo, tenendo conto, in particolare, degli elementi previsti dall'Allegato I, punto 1, del D.Lgs 152/06 che nella fattispecie prevede "l'illustrazione dei contenuti, degli obiettivi principali del piano o programma e del rapporto con altri pertinenti piani o programmi".*
4. *Individuazione delle aree sensibili ed elementi di criticità In questa fase vengono sintetizzate le tendenze rilevanti, le sensibilità e le criticità circa lo stato delle diverse componenti ambientali in atto nel territorio interessato dal Piano/Programma.*
5. *Descrizione Presumibili Impatti Piano/Programma In questa fase si procede ad una prima analisi degli effetti che l'attuazione del Piano/Programma potrebbe comportare e alla identificazione delle aree che potrebbero esserne interessate, tenendo conto, in particolare, degli elementi previsti dall'Allegato I, punto 2, del D.Lgs 152/06 e s. m. i.*
6. *Sintesi delle motivazioni Sintesi delle motivazioni di cui ai punti precedenti che portano ad esprimere il parere di assoggettabilità o meno a VAS.*
7. *Parere di assoggettabilità a VAS.*

1.3 Riferimenti normativi

La procedura di Valutazione Ambientale Strategica (VAS) è definita nei principi, nei contenuti e nelle modalità di attuazione dalla Direttiva 2001/42/CE del Parlamento Europeo e del Consiglio del 27 giugno 2001 concernente la valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente. Obiettivo della Direttiva Comunitaria, recepita in Italia nella parte seconda del Decreto Legislativo n.152 del 03/04/2006 entrato in vigore il 31 luglio 2007, modificato e integrato dal D.Lgs. n.4 del 16 gennaio 2008 "Ulteriori disposizioni correttive ed integrative del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, recante norme in materia ambientale", e quello di "garantire un elevato livello di protezione dell'ambiente e di contribuire all'integrazione di considerazioni ambientali all'atto dell'elaborazione e dell'adozione di piani e programmi al fine di promuovere lo sviluppo sostenibile, assicurando che, ai sensi della presente direttiva, venga effettuata la valutazione ambientale di determinati piani e programmi che possono avere effetti significativi sull'ambiente" (Art.1 Direttiva 2001/42/CE).

La Regione Abruzzo disciplina l'articolazione del processo di Valutazione Ambientale Strategica mediante la Legge Regionale 9 agosto 2006, n. 27 “Disposizioni in materia ambientale” e successive integrazioni.

La Valutazione Ambientale Strategica (VAS) ha carattere procedurale e le sue disposizioni devono essere integrate nelle procedure esistenti. Essa deve essere integrata fin dall'inizio del processo di pianificazione/programmazione al fine di fornire all'Ente pianificatore/programmatore i criteri per scegliere la strategia di pianificazione/programmazione ambientalmente più sostenibile. Per questo deve essere effettuata durante la fase preparatoria del Programma ed anteriormente alla sua adozione o all'avvio della relativa procedura legislativa (Art.4 Direttiva 2001/42/CE).

La valutazione ambientale strategica comprende, secondo le disposizioni di cui agli articoli da 12 a 18 del D.Lgs. n.4 del 16/01/2008 :

- a) lo svolgimento di una verifica di assoggettabilità;
- b) l'elaborazione del rapporto ambientale;
- c) lo svolgimento di consultazioni;
- d) la valutazione del rapporto ambientale e gli esiti delle consultazioni;
- e) la decisione;
- f) l'informazione sulla decisione;
- g) il monitoraggio.

La verifica di assoggettabilità citata al punto a) e, ai sensi dell'Art. 5, comma 1 del D. Lgs. n.4/2008, si attiva allo scopo di valutare, ove previsto, se i programmi possono avere un impatto significativo sull'ambiente e devono essere sottoposti alla fase di valutazione secondo le disposizioni del suddetto decreto.

Essa è applicata a tutti i Piani e Programmi che non rientrano tra quelli elencati al comma 2 dell'art. 6 del D.Lgs. n.4 del 16/01/2008 ("che sono elaborati per la valutazione e gestione della qualità dell'aria ambiente, per i settori agricolo, forestale, della pesca, energetico, industriale, dei trasporti, della gestione dei rifiuti e delle acque, delle telecomunicazioni, turistico, della pianificazione territoriale o della destinazione dei suoli, e che definiscono il quadro di riferimento per l'approvazione, l'autorizzazione, l'area di localizzazione o comunque la realizzazione dei progetti elencati negli allegati II, III e IV del presente decreto" art. 6 D.Lgs. 4/2008) o ai piani e i programmi di cui al comma 2 che determinano l'uso di piccole aree a livello locale e per le modifiche minori dei piani e dei programmi di cui al comma 2.

1.3.1 Normativa di riferimento per la VAS

- Direttiva CE 2001/42 “in materia ambientale”, art. 20;
- D.Lgs. 3 aprile 2006, n. 152 “Norme in materia ambientale”;
- L.R. 9 agosto 2006, n. 27 “Disposizioni in materia ambientale” (BURA 46 del 30 agosto 2006);
- D.G.R. n. 148/2007 “Disposizioni concernenti la V.A.S. di Piani e Programmi regionali”;
- D.G.R. n. 842/2007 “Indirizzi concernenti la V.A.S. di Piani di competenza degli Enti Locali ricadenti nel territorio regionale”;

- D.Lgs. 16 gennaio 2008, n.4 "Ulteriori disposizioni correttive ed integrative del decreto legislativo 3 aprile 2006, n.152, recante norme in materia ambientale".

1.3.2 Ambito di applicazione della VAS (art. 6 D.Lgs 152/06 e ss.mm.ii)

L'ambito di applicazione della VAS è descritto compiutamente dall'art. 6 "Oggetto della disciplina" del D.Lgs. 152/06 "Norme in materia ambientale", di seguito riportato:

1. *La valutazione ambientale strategica riguarda i piani e i programmi che possono avere impatti significativi sull'ambiente e sul patrimonio culturale.*
2. *Fatto salvo quanto disposto al comma 3, viene effettuata una valutazione per tutti i piani e i programmi:*

a) che sono elaborati per la valutazione e gestione della qualità dell'aria ambiente, per i settori agricolo, forestale, della pesca, energetico, industriale, dei trasporti, della gestione dei rifiuti e delle acque, delle telecomunicazioni, turistico, della pianificazione territoriale o della destinazione dei suoli, e che definiscono il quadro di riferimento per l'approvazione, l'autorizzazione, l'area di localizzazione o comunque la realizzazione dei progetti soggetti a valutazione di impatto ambientale in base alla normativa vigente (elencati negli allegati II, III e IV del decreto 152/06)

b) per i quali, in considerazione dei possibili impatti sulle finalità di conservazione dei siti designati come zone di protezione speciale per la conservazione degli uccelli selvatici e quelli classificati come siti di importanza comunitaria per la protezione degli habitat naturali e della flora e della fauna selvatica, si ritiene necessaria una valutazione d'incidenza ai sensi dell'articolo 5 del decreto del Presidente della Repubblica 8 settembre 1997, n.357, e successive modificazioni.

3. Per i piani e i programmi di cui al comma 2 che determinano l'uso di piccole aree a livello locale e per le modifiche minori dei piani e dei programmi di cui al comma 2, la valutazione ambientale è necessaria qualora l'autorità competente valuti che possano avere impatti significativi sull'ambiente, secondo le disposizioni di cui all'articolo 12.

3-bis. L'autorità competente valuta, secondo le disposizioni di cui all'articolo 12, se i piani e i programmi, diversi da quelli di cui al paragrafo 2, che definiscono il quadro di riferimento per l'autorizzazione dei progetti, possono avere effetti significativi sull'ambiente.

Per quanto detto si ritiene che l'intervento in oggetto non debba essere sottoposto a Valutazione Ambientale Strategica poiché essa riguarda l'uso di un'area a livello locale nell'ambito dell'attuale destinazione urbanistica.

Per questo motivo, la variante sarà sottoposta a VAS solo qualora l'Autorità Competente (Comune di Teramo), sulla base di questo Rapporto Preliminare, ritenga che esso possa avere effetti significativi sull'ambiente e, in tal caso, richieda un Rapporto Ambientale (RA).

1.3.4 Fasi del processo di VAS (art. 11 D.Lgs 152/06 e ss.mm.ii.)

Le fasi del processo di VAS sono elencate nell'art. 11 “Modalità di svolgimento” del D.Lgs. 152/06 “Norme in materia ambientale”, di seguito riportato nei suoi primi 3 commi:

1. *La valutazione ambientale strategica e' avviata dall'autorità procedente contestualmente al processo di formazione del piano o programma e comprende, secondo le disposizioni di cui agli articoli da 12 a 18:*
 - a) *lo svolgimento di una verifica di assoggettabilità*
 - b) *l'elaborazione del rapporto ambientale;*
 - c) *lo svolgimento di consultazioni;*
 - d) *la valutazione del rapporto ambientale e gli esiti delle consultazioni;*
 - e) *la decisione;*
 - f) *l'informazione sulla decisione*
 - g) *il monitoraggio.*
2. *L'autorità competente, al fine di promuovere l'integrazione degli obiettivi di sostenibilità ambientale nelle politiche settoriali ed il rispetto degli obiettivi, dei piani e dei programmi ambientali, nazionali ed europei:*
 - a) *esprime il proprio parere sull'assoggettabilità delle proposte di piano o di programma alla valutazione ambientale strategica nei casi previsti dal comma 3 dell'articolo 6;*
 - b) *collabora con l'autorità proponente al fine di definire le forme ed i soggetti della consultazione pubblica, nonché l'impostazione ed i contenuti del Rapporto ambientale e le modalità di monitoraggio di cui all'articolo 18;*
 - c) *esprime, tenendo conto della consultazione pubblica, dei pareri dei soggetti competenti in materia ambientale, un proprio parere motivato sulla proposta di piano e di programma e sul rapporto ambientale nonché sull'adeguatezza del piano di monitoraggio e con riferimento alla sussistenza delle risorse finanziarie;*
3. *La fase di valutazione e' effettuata durante la fase preparatoria del piano o del programma ed anteriormente alla sua approvazione o all'avvio della relativa procedura legislativa. Essa e' preordinata a garantire che gli impatti significativi sull'ambiente derivanti dall'attuazione di detti piani e programmi siano presi in considerazione durante la loro elaborazione e prima della loro approvazione.*

Si sottolinea che nel caso in cui il provvedimento di assoggettabilità di cui al comma 1 lettera a) si concluda con un a valutazione negativa dell'autorità competente circa possibili significativi impatti sull'ambiente, non è necessario procedere con la redazione e la valutazione del Rapporto Ambientale.

1.3.5 Scopo e articolazione del Rapporto Preliminare

Questo Rapporto Preliminare, articolato come descritto nell'indice, è lo strumento per lo svolgimento delle consultazioni preliminari finalizzato allo screening (verifica di assoggettabilità). Tale verifica è avviata dall'Amministrazione Comunale di Teramo quale Autorità Procedente e si concluderà con la redazione di un provvedimento finale da parte dell'Amministrazione Comunale di Teramo quale Autorità Competente (rif. Inter-

pretazione Direzione P.T.A.E. della Regione Abruzzo con prot. n. 19565 del 31.07.2008 e Interpretazione Affari della Presidenza, Politiche Legislative e Comunitarie, Programmazione, Parchi, Territorio, Valutazioni Ambientali, Energia della Regione Abruzzo con prot. n. 528 del 19.01.2011).

1.3.6 Soggetti coinvolti

Il soggetto Proponente l'intervento è la ditta "Costruzioni Stradali Armando Di Eleuterio S.r.l. Unipersonale" con sede legale sita in Fraz. Scapriano snc, nel Comune di Teramo (TE), e sede operativa sita in Viale Bovio 168, nel Comune di Teramo (TE)," rappresentata dal sig. Armando Di Eleuterio.

L'approvazione della proposta Progettuale compete all'Amministrazione Comunale di Teramo (TE). Pertanto, come già detto, l'Autorità Competente e l'Autorità Procedente coincidono con la stessa Amministrazione Comunale.

1.3.7 Rapporto dell'intervento con il quadro delle procedure ambientali

La verifica di assoggettabilità a V.A.S. dell'intervento di cui trattasi è stata effettuata avendo considerazione del quadro conoscitivo delineato nell'ambito della procedura ambientale già espletata dal Comune di Teramo in occasione di una Variante al PRG. In particolare, con deliberazione di Consiglio Comunale n. 73 del 22/11/2011, esecutiva ai sensi di legge, è stato adottato il Rapporto Ambientale e la Sintesi non Tecnica di Valutazione Ambientale Strategica, ai sensi degli artt. 13-14 del D.Lgs. n°152/2006, così come integrato e modificato dal D.Lgs n°128/2010.

2. DEFINIZIONE AUTORITÀ CON COMPETENZA AMBIENTALE (ACA) COINVOLTE E PROCEDURA DI CONSULTAZIONE

2.1 Definizione della casistica di appartenenza

Come già anticipato, si ritiene che l'intervento di cui trattasi non rientri nei casi per cui è sempre necessaria la VAS, perché non definisce un nuovo quadro di riferimento per l'approvazione, l'autorizzazione, l'area di localizzazione o la realizzazione di progetti soggetti a valutazione di impatto ambientale in base alla normativa vigente.

Appare opportuno, quindi, procedere alla verifica di assoggettabilità considerando che l'intervento di cui trattasi per la sua approvazione necessita di una variazione, benché minima, alla strumentazione urbanistica vigente e pertanto per contenuti ed elaborati riguarda il settore della pianificazione territoriale/destinazione dei suoli.

2.2 Definizione dei soggetti coinvolti - Elenco delle ACA

Come premesso, la variazione prevista dall'intervento riguardano adeguamenti perimetrali della destinazione d'uso dei suoli che non determinano sostanziali incrementi di carichi urbanistici. Si ritiene pertanto che il parere previsto dall'art.13 della legge 2.2.1974, n.64, di cui all'art. 10 della suddetta Legge Regionale sia stato acquisito in sede di pianificazione generale.

In considerazione del livello locale dell'intervento e della sua localizzazione in ambito urbano, si ritiene che nel caso di valutazione positiva da parte dell'autorità precedente siano eventualmente coinvolte per l'acquisizione del relativo parere di assoggettabilità le seguenti Autorità con Competenza Ambientale (ACA):

- **Regione Abruzzo:**
 - **DA - Direzione Affari Della Presidenza, Politiche Legislative e Comunitarie, Programmazione, Parchi, Territorio, Valutazioni Ambientali, Energia.** - Servizio Tutela, Valorizzazione del Paesaggio e Valutazioni Ambientali
 - **DC - Direzione LL.PP., Servizio Idrico Integrato, Gestione Integrata dei Bacini Idrografici, Difesa del Suolo e della Costa** - Servizio Genio Civile regionale (Teramo)
 - **DH - Direzione Politiche Agricole e di Sviluppo Rurale, Forestale, Caccia e Pesca, Emigrazione** - Servizio Ispettorato provinciale agricoltura di Teramo
 - **Autorità dei Bacini di rilievo regionale dell'Abruzzo e del bacino interregionale del fiume Sangro**
via M. Cagno,3 – 67100 L'Aquila
- **MIBAC - Direzione regionale per i beni culturali e paesaggistici Soprintendenza Beni Culturali**

Via dell'Industria - Nucleo industriale Bazzano, 67100 L'Aquila

- **ARTA Abruzzo - Agenzia Regionale per la Tutela dell'Ambiente**
Direzione Centrale c/a Resp.le Gruppo di lavoro V.A.S. - Viale Marconi n.178 – 65100 Pescara
- **Provincia di Teramo: Urbanistica e Pianificazione Territoriale**
- **ATO n.5 - Ente d'Ambito Territoriale Ottimale Teramano**
- **Provincia di Teramo: Urbanistica e Pianificazione Territoriale**
- **ASL – Direzione Servizio di Igiene e Sanità Pubblica** - Circonvallazione Ragusa, 1 - 641 00 Teramo
- **Comando Regionale Corpo Forestale dello Stato**
- **Ogni altro soggetto che l'Amministrazione Comunale di Roseto degli Abruzzi, in qualità di Autorità Competente, riterrà di dover interpellare.**

La consultazione delle ACA potrà avvenire, come previsto all'art. 12 comma 2 del Decreto, attraverso l'invio del presente Rapporto Preliminare e relativi allegati progettuali. Le ACA dovranno trasmettere eventuali contributi entro il termine di trenta giorni dalla ricezione della documentazione.

L'Autorità Competente, tenuto conto dei contributi delle ACA, emetterà il Provvedimento di Verifica di Assoggettabilità il cui risultato sarà reso pubblico nei modi e termini definiti dall'Amministrazione Comunale.

3. DESCRIZIONE DEGLI OBIETTIVI, STRATEGIE E AZIONI DELL'INTERVENTO

3.1 Obiettivi dell'intervento

Come premesso, l'intervento di cui trattasi è finalizzato:

- alla realizzazione di un piazzale ad ampliamento dell'attività.

3.2 Azioni progettuali

3.2.a – Realizzazione piazzale

Al fine di realizzare un piazzale ad ampliamento dell'attività, si prevede un riordino delle quote dell'area non interessata da vincoli, per una superficie di circa mq. 9.830.

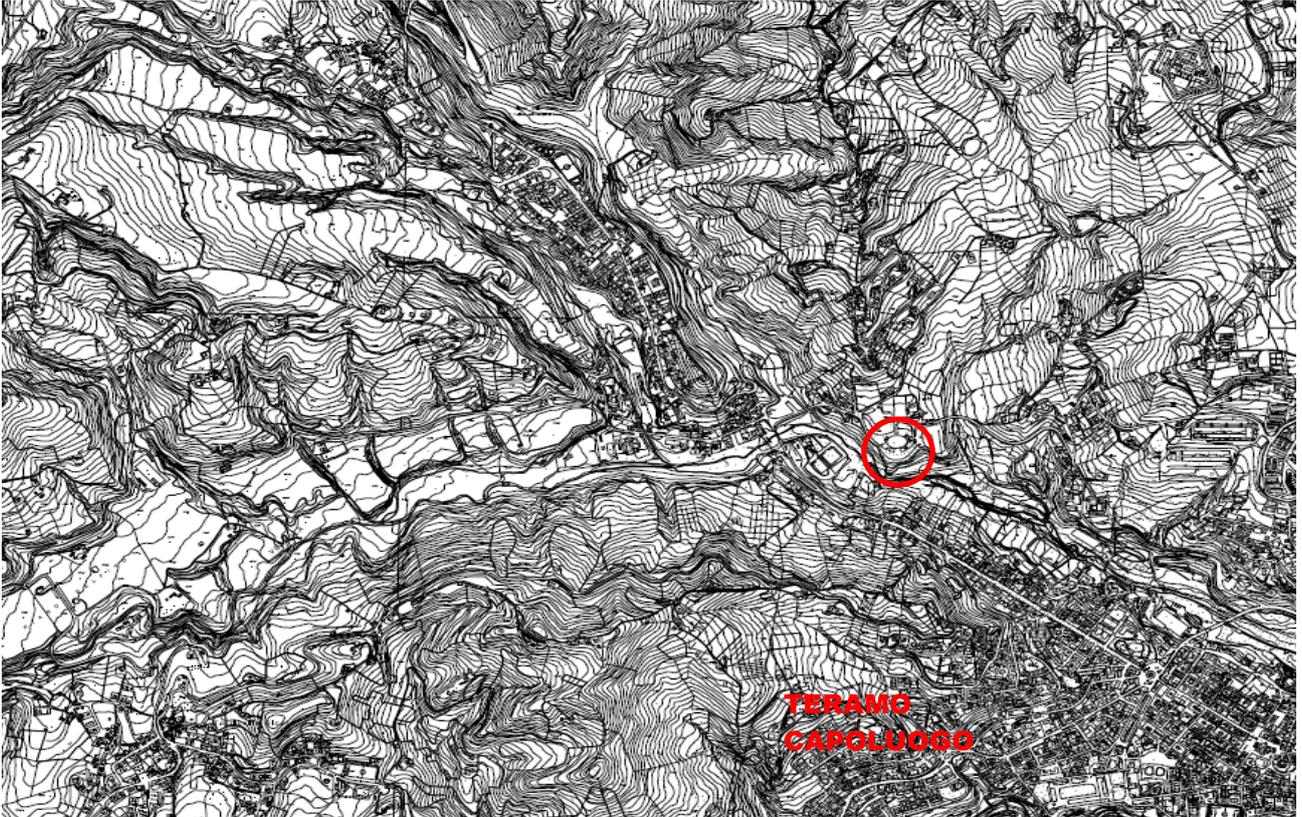
Si precisa che, come raffigurato negli elaborati di progetto, la porzione di area di proprietà interessata da vincolo del P.T.P. non sarà oggetto di intervento.

3.3 Inquadramento territoriale

3.3.a – Il sistema territoriale comunale

L'area interessata dall'intervento ricade nel Comune di Teramo, in Viale Bovio 168

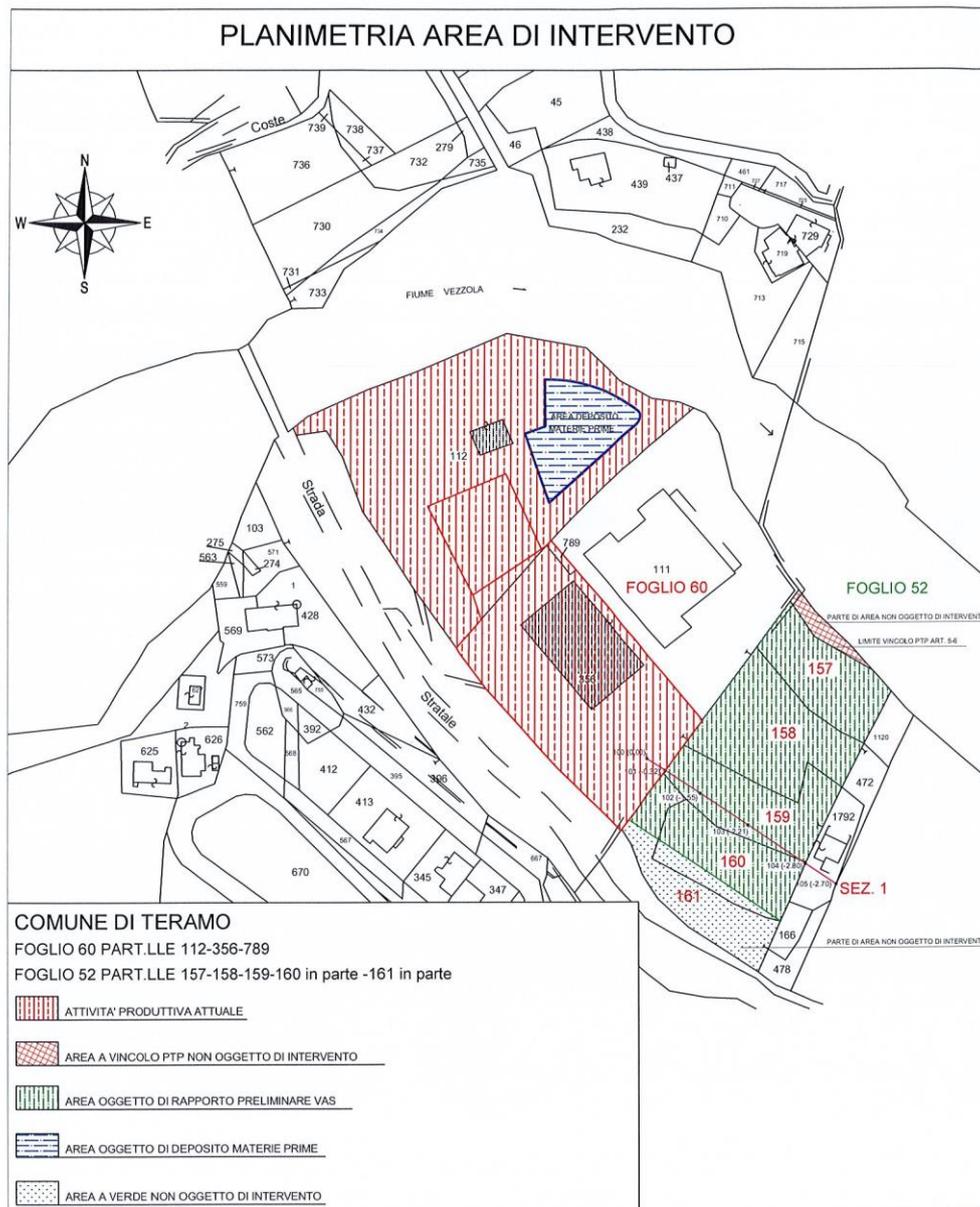
Le coordinate del sito (UTM-WGS84 Fuso 33T) sono: N 42°40'6.75" E 13°41'1.22".



Stralcio CTR con individuazione dell'area di interesse

3.3.b.1 – Individuazione catastale

I suddetti terreni sono individuati al NCEU del Comune di Teramo al Foglio 52 Particelle 157 in parte, 158, 159, 160 e 161 in parte, come evidenziato nella planimetria catastale di seguito riportata.



3.3.c – Stato di fatto

L'attività interessa una superficie di circa mq 19.700, attualmente di proprietà della ditta proponente "Costruzioni Stradali Armando Di Eleuterio S.r.l. Unipersonale".

Il sito per lo svolgimento dell'attività è già stato oggetto di CILA con Codice Pratica: 01562720670-30062021-1132; CILA con Codice Pratica: 01562720670-03112021-1315 e successiva Agibilità n. 53 del 05/04/2014 rilasciata da Comune di Teramo ed AUA PCPU N. 8628 del 24/07/2023.

L'insediamento produttivo esistente presenta la seguente articolazione funzionale:

- Area di accettazione rifiuti, uffici, servizi
- Area di messa in riserva (R13) per il CER 17.03.02 (Tip. 7.6 D.M. 05/02/98)
- Area di deposito delle Materie Prime
- Area deposito temporaneo dei rifiuti prodotti dalle attività di messa in riserva
- Area deposito rifiuti attesa analisi
- Aree a verde

Il sito è recintato con recinzione metallica e dotato di cancello all'ingresso che impedisce l'ingresso al suo interno da parte di persone non autorizzate.

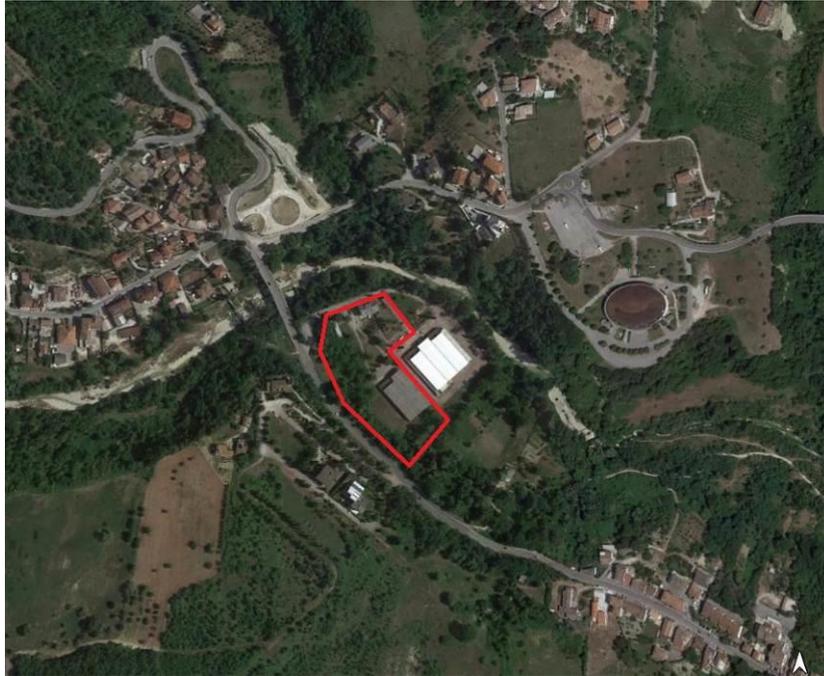
L'area destinata a deposito/messa in riserva rifiuti, risulta essere completamente pavimentata con massetto cementizio, mentre il resto dell'area (transito mezzi, parcheggi, ecc.) risulta essere pavimentata in conglomerato bituminoso.

E' presente un impianto di trattamento in continuo di acque meteoriche di piazzale, oltre che un sistema di caditoie e pluviali recapitanti le acque della copertura del fabbricato magazzini nel Torrente Vezzola.

La messa in riserva prevede lo stoccaggio di rifiuti, esclusivamente solidi, in cumuli su basamenti pavimentati e impermeabili.

L'area di messa in riserva rifiuti in calcestruzzo ha uno di spessore 20 cm, con rete metallica elettrosaldata a maglie 20 x 20 - filo 8, e risulta essere impermeabilizzata

Per quanto di interesse in questa sede, si rappresenta che l'impianto esistente è ubicato in zona artigianale e all'esterno della fascia di rispetto prevista pari a 100 metri la distanza da centri e nuclei abitati. In particolare, a 200 metri circa dall'ingresso del sito è presente l'abitato di via Scalepicchio, mentre a 130 metri in direzione Nord-Est sono presenti alcune abitazioni.



Individuazione attività esistente

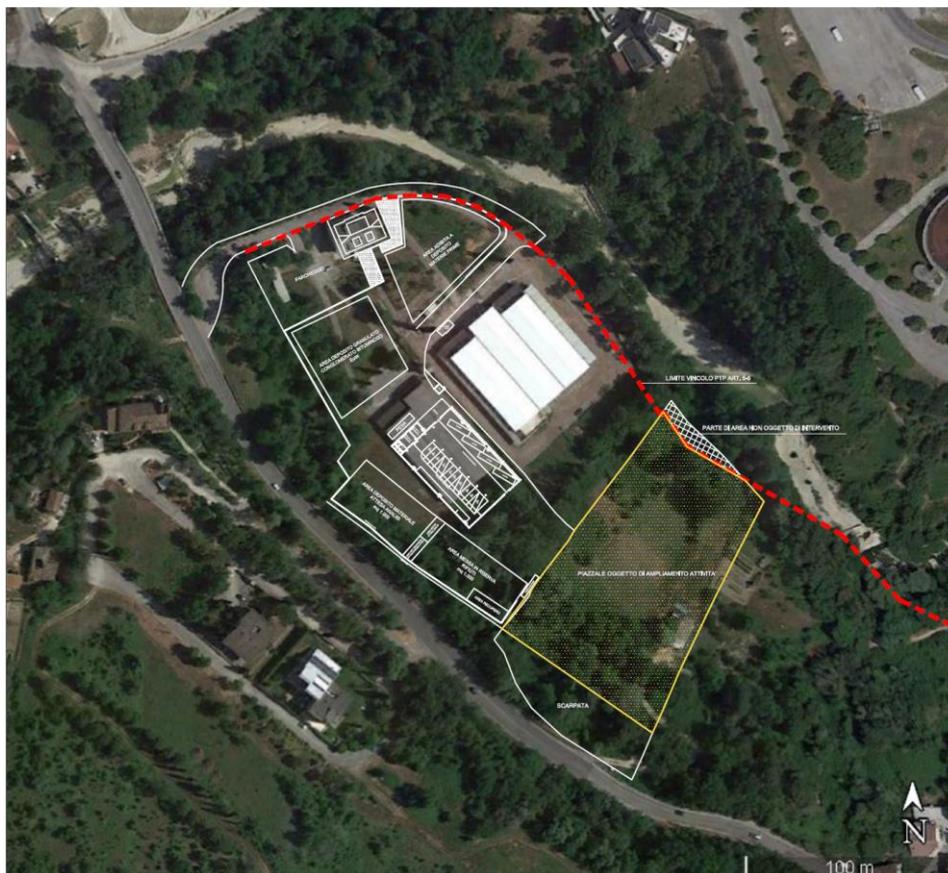
Si precisa altresì che in direzione Ovest dall'ingresso sono presenti alcune case sparse, a una distanza variabile dai 30 ai 50 metri circa, ma separate dall'area di deposito rifiuti da una efficiente copertura arborea e da un dislivello pari a circa 25 metri.



Distanza da case sparse. In viola, giallo e arancione evidenziati i confini delle abitazioni presenti

— AREA ATTIVITA' ESISTENTE

— AREA DI CUI ALL'ART. 8 D.P.R. 160/20210



Area interessata dalla realizzazione del piazzale in ampliamento dell'attività esistente

Si ritiene non vi siano vincoli ostativi alla realizzazione del progetto.

3.4 Inquadramento urbanistico

3.4.a Il Quadro di Riferimento Regionale-QRR

Nell'ambito della pianificazione sovracomunale la legislazione regionale (LR 18/83 nel testo coordinato) prevede come “primo livello” regionale di pianificazione e programmazione il Quadro di Riferimento Regionale-QRR che “costituisce la proiezione territoriale del programma di Sviluppo Regionale” Il QRR non è solo un momento di organizzazione sul territorio di un programma triennale di interventi, ma anche uno strumento con valenza urbanistica, in parte prescrittivo rispetto alla pianificazione subordinata, che individua attrezzature ed infrastrutture di valenza territoriale, aree di preminente interesse naturalistico paesistico e storico-artistico, fornendo i criteri per la salvaguardia dei medesimi; esso definisce inoltre i criteri per la redazione degli strumenti urbanistici di livello provinciale e comunale e il dimensionamento di insediamenti residenziali e produttivi a livello provinciale individuando anche localizzazioni e quantità, ove opportuno. Le indicazioni del QRR sono quindi vincolanti per la pianificazione subordinata ed eventuali scostamenti devono essere opportunamente giustificati. La Regione, ha approvato nel 2000 il QRR composto, oltre che dalla Relazione e da un inquadramento regionale, di una normativa di attuazione e da uno Schema strutturale in scala 1:100.000. Il documento opera una ricognizione delle problematiche territoriali e produttive per attività e per sub-ambiti regionali e definisce obiettivi entro tre settori prioritari di intervento: la qualità dell'ambiente, l'efficienza dei sistemi produttivi e lo sviluppo dei settori produttivi trainanti, ulteriormente articolati in obiettivi specifici.

Per quanto riguarda la costa teramana si segnalano le interrelazioni con il territorio marchigiano limitrofo, sottolineando la già realizzata saldatura dei sistemi insediativo-produttivi lungo la linea costiera e la mancanza invece di reali correlazioni tra le due aree interne e quindi la permanenza di un sistema infrastrutturale-relazionale costiero sostanzialmente “a pettine”, in cui il “dialogo” tra le vallate avviene sostanzialmente tramite la costa e non tra di loro. In particolare non esiste un collegamento efficiente tra i due capoluoghi di Teramo ed Ascoli Piceno. Il territorio del Comune di Roseto è interessato in linea generale da diversi obiettivi definiti nel QRR relativi allo sviluppo di servizi, dei sistemi produttivi, della riorganizzazione dei sistemi insediativi.

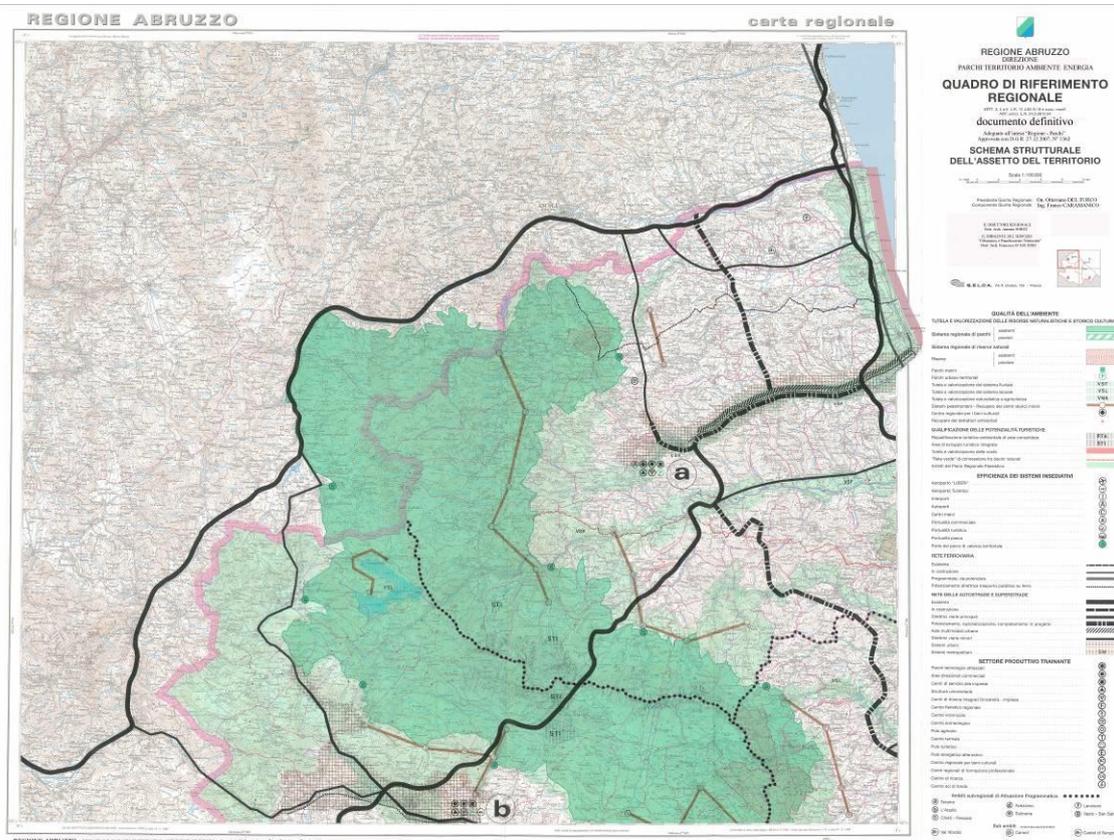
Il QRR costituisce quadro di riferimento per gli enti sotto-ordinati e che le “previsioni di utilizzazione del territorio non congruenti con il QRR devono essere adeguatamente motivate e documentate”. Sempre le norme generali impongono la verifica di congruità delle opere di interesse regionale con il QRR e quindi, entrando nel merito di obiettivi per settori e ambiti territoriali, individuano un Progetto Speciale territoriale per la costa nord (da dividersi in due sotto-progetti relativi ai due assi Montesilvano- Silvi e Pineto-Martinsicuro), di cui di seguito si riportano i contenuti generali come definiti nell'art. 18 delle NTA:

- alleggerire il tessuto urbano che si attesta sull'arenile eliminando una serie di funzioni improprie;

- superare l'attuale sistema che vede l'asse viario (SS 16) come strada di collegamento e quindi come barriera tra la città e l'arenile;
- configurare l'intera riviera come parco lineare urbano;
- riqualificare il percorso litoraneo con funzioni di stretto servizio locale, di passeggiata, di pista ciclabile, di sosta e parcheggio;
- integrare arenile e tessuto urbano sia in termini fisici sia di relazioni-funzioni;
- declassare e arretrare la ferrovia subordinatamente ai Programmi nazionali;
- realizzare parchi naturali alla foce dei fiumi.

Lo schema strutturale che accompagna le norme generali, in scala 1:100.000, per quanto riguarda il territorio teramano e aree limitrofe propone in particolare:

- un secondo tracciato autostradale, nel primo entroterra, il potenziamento della SS 150 e la realizzazione di una nuova infrastruttura ("Asta multimodale urbana") nella val Tordino;
- la programmazione di una nuova linea ferroviaria all'altezza della prima collina costiera, da Pescara a nord verso le Marche;
- il potenziamento del trasporto pubblico nella linea ferroviaria esistente;
- la necessità di recuperare i detrattori ambientali presenti nella Val Vomano, in prossimità dell'alveo fluviale e la tutela e valorizzazione del sistema fluviale del Tordino, nel tratto terminale e alla foce.



3.4.b – Piano Regionale Paesistico

In conformità ai principi e obiettivi dell'art.4 dello Statuto della Regione Abruzzo e ai sensi dell'art. 6 L.R. 12.04.83 n°18, il P.R.P. è volto alla tutela del paesaggio naturale, storico ed artistico, al fine di promuovere l'uso sociale, la razionale utilizzazione delle risorse e la piena valorizzazione dell'ambiente.

In generale, l'ambito territoriale del Comune di Teramo in cui ricade l'intervento è interessato dalle prescrizioni riguardanti l'Ambito Paesistico Fluviale n° 8 identificato come "Vomano – Tordino" e che riguardano le aree da sottoporre a diversi livelli di conservazione.



Piano Regionale Paesistico 2004 - Urbanizzazione

▣ Insedimenti produttivi consolidati

□ Insedimenti residenziali consolidati

Regione Abruzzo - Piano Paesistico Regionale con localizzazione ambito di programma

L'Area interessata dall'attività esistente è identificata come *"Insedimenti produttivi consolidati"*.

Per quanto sopra si ritiene non sussistano vincoli ostativi alla realizzazione del progetto.

3.4.c - Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 "Codice dei beni culturali e del paesaggio, ai sensi dell'articolo 10 della legge 6 luglio 2002, n. 137"

Il sito rientra nelle aree tutelate per legge ai sensi del Decreto 42/2004, in quanto la distanza in pianta dal Fiume Vezzola è inferiore ai 150 metri. Va dunque, se necessario, valutato in opportuna sede l'aspetto paesaggistico.

3.4.d - Carta Natura 2000, Direttiva Habitat e Direttiva Uccelli

Natura 2000 è una rete di siti di interesse comunitario, e di zone di protezione speciale creata dall'Unione Europea per la protezione e la conservazione degli habitat e delle specie, animali e vegetali, identificati come prioritari dagli Stati membri dell'Unione Europea.

Dalla cartografia di riferimento è possibile rilevare che l'intervento di cui trattasi è localizzato in un'area che non ricade all'interno di aree protette o siti Rete Natura 2000.

Si precisa che a oltre 5 Km circa dall'area in questione sono presenti i seguenti siti di interesse:

- Area protetta - Sito IC IT7120213 - "Montagne dei Fiori e di Campi e Gole del Salinello"
- Area protetta - Sito ZPS IT7110128 - "Parco Nazionale Gran Sasso – Monti della Laga"
- Area protetta - Parco nazionale - "Parco Nazionale del Gran Sasso e Monti della Laga"

Tuttavia, data la considerevole distanza, si ritiene che l'intervento non potrà influire in alcun modo sulle aree sopra citate.

3.4.e – Piano Territoriale Provinciale

La Provincia di Teramo recentemente ha dato avvio alla revisione del Piano Territoriale Provinciale di Coordinamento, promuovendo una serie di incontri con i Comuni del territorio al fine di delineare gli indirizzi generali da perseguire nella stesura di questo importante strumento di pianificazione di area vasta. Il lavoro, dopo la ridefinizione del quadro conoscitivo e di individuazione delle problematiche territoriali a cui dare risposta, è approdato alla stesura del documento preliminare che fissa le linee strategiche da perseguire nella fase di formazione del nuovo PTP, nonché ad una variante normativa finalizzata a precisare i criteri per la sostenibilità ambientale delle trasformazioni e per il contenimento del consumo di suolo.

Linee guida e prescrizioni che integrano i principali obiettivi perseguiti dallo strumento provinciale vigente, ed utili a verificarne il livello di attuazione ed efficacia.

La strategia, a livello provinciale, per avviare un processo di riequilibrio sul territorio nel PTP vigente è stata impostata sui seguenti indirizzi strategici che riguardano in particolare l'area di intervento:

- tutela e corretto uso delle risorse naturali, con particolare riferimento a quelle idriche, fluenti e di falda;

- recupero dei tessuti edilizi consolidati, con particolare attenzione per quelli storici, e riqualificazione delle periferie recenti mediante l'integrazione del patrimonio edilizio esistente nelle componenti permanente e turistica, per adeguarlo all'attuale domanda e soprattutto a quella futura, in termini di accessibilità, intensità di relazioni, ricchezza di funzioni e quindi di interessi;
- promozione della diffusione delle attività produttive, delle attrezzature e dei servizi così da assicurare a ciascuno dei sottosistemi territoriali un livello di autonomia e di autosufficienza coerente con le rispettive dimensioni demografiche e caratteristiche territoriali e infrastrutturali.
- sostegno le autonomie comunali nell'avvio e nel consolidamento di un processo di pianificazione e di gestione del proprio territorio, finalizzato allo sviluppo sostenibile ed alla qualità dell'ambiente naturale e edificato.

3.4.e.1 - Le unità ambientali

Dal punto di vista ambientale il Piano Territoriale della Provincia di Teramo identifica l'ambito di interesse in ambiente vallivo identificato di Terrazzi Alluvionali Antichi (CT) caratterizzato da un paesaggio di Pianura di tipo Urbano (IPU).



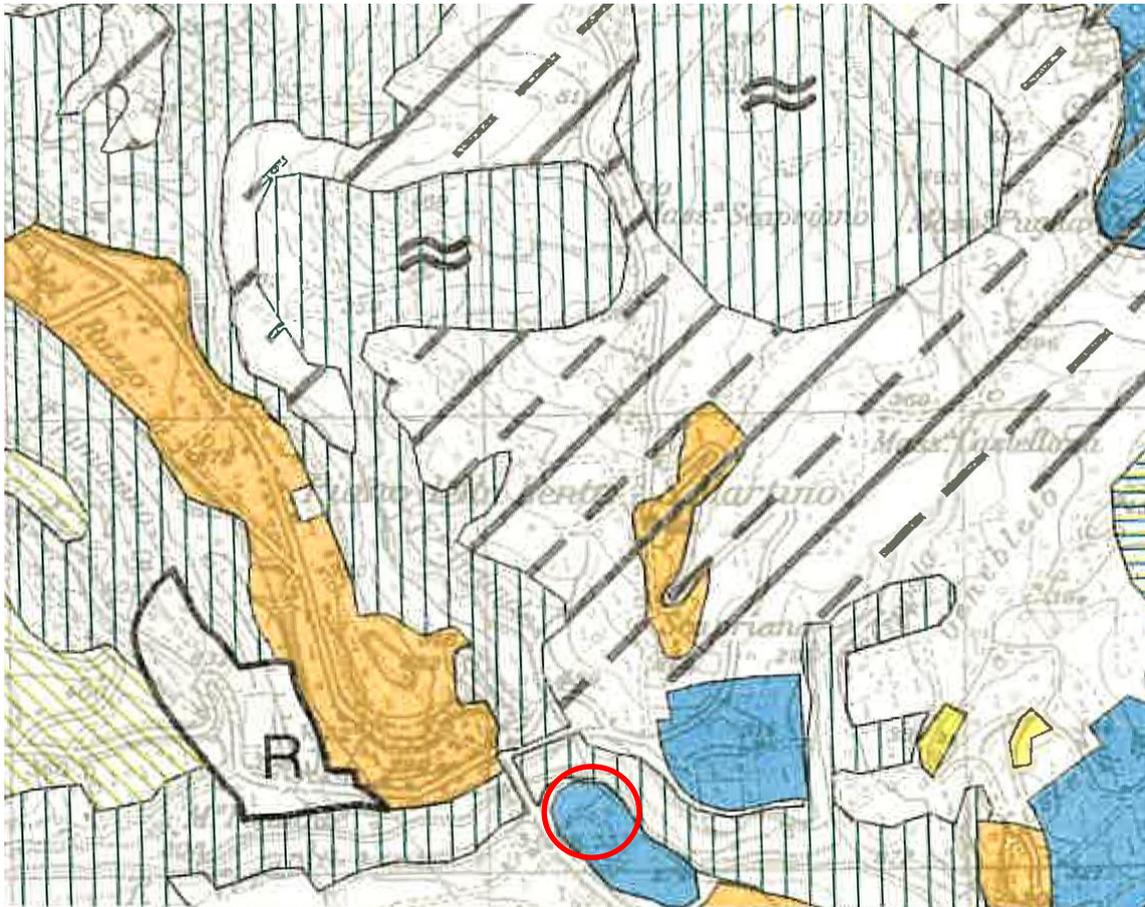
Stralcio del P.T.P. della Provincia di Teramo Tav. B2

3.4.e.2 - Il sistema insediativo: identificazione e prescrizioni

Dal punto di vista insediativo, l'ambito oggetto di programma nel PTCP della Provincia di Teramo è compreso in "Insediamenti monofunzionali".

B.5 INSEDIAMENTI MONOFUNZIONALI

Art. 19



Provincia di Teramo - Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale con localizzazione ambito di intervento

3.4.f - Piano Regolatore Comunale

3.4.f.1 – Destinazione d'uso del suolo

Nel vigente P.R.G. le aree in oggetto ricadono in Zona D1: Zone artigianali esistenti e di completamento, di cui all'art. IX.2 delle N.T.A. del P.R.G., come da stralcio di seguito riportato.



Estratto tavola PRG

	D1 - Zone artigianali esistenti e di completamento
	D1* - Zone artigianali esistenti e di completamento
	D2 - Zone industriali esistenti e di completamento
	D3 - Zone artigianali ed industriali di nuovo impianto

Nel vigente PRG di Teramo le aree interessate dall'attività esistente ed area da destinare a deposito materie prime, hanno destinazione d'uso dei suoli in:

- Zona D1 – Zone artigianali esistenti e di completamento;
- mentre quelle interessate dall'intervento di riordino delle quote per la realizzazione del piazzale ad ampliamento dell'attività ricadono in:
- Zona G7 – DI TUTELA AMBIENTALE VERDE PRIVATO.

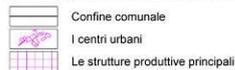
— AREA D'INTERVENTO REALIZZAZIONE PIAZZALE

3.4.f.3 – Sistema della mobilità

La relazione generale del PRG di Teramo dedica uno specifico paragrafo al tema della mobilità (cap. 3.4. La viabilità e altre infrastrutture) ribadendo le scelte principali relative alla viabilità di livello superiore: il completamento della Teramo-Mare, la riqualificazione della Teramo-Ascoli (prevista anche dal PRUSST), il miglioramento dei collegamenti con la Val Vibrata, l'utilizzazione della Ferrovia Teramo-Giulianova come metropolitana di superficie, e, in prospettiva la Transcollinare. A queste si aggiunge la realizzazione della Variante alla statale 80 (il cosiddetto "Lotto zero"), indispensabile elemento di raccordo alla rete generale e di liberazione del tessuto urbano da flussi di attraversamento insostenibili.

All'interno del quadro più generale esiste poi una serie di interventi di miglioramento diffuso dei sistemi di mobilità e di viabilità altrettanto importante, da realizzarsi con risorse locali.

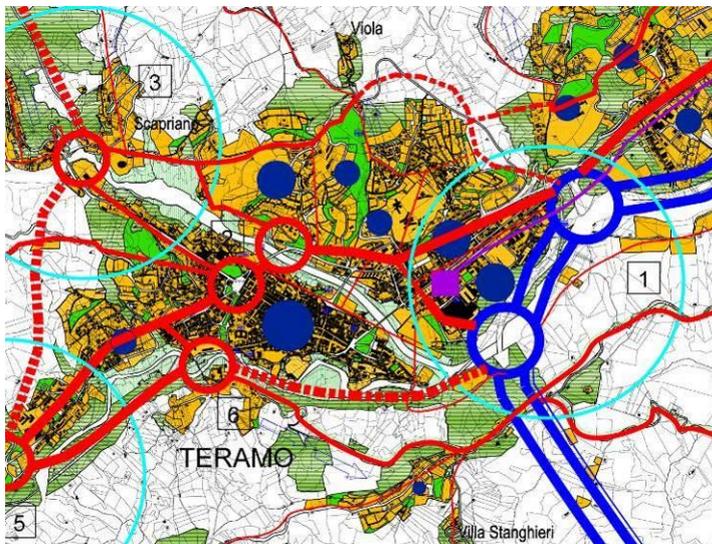
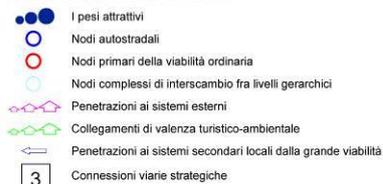
RIFERIMENTI GEOGRAFICI E URBANI



RETE INFRASTRUTTURALE DELLA MOBILITA'



NODI E COLLEGAMENTI



Stralcio del PRG di Teramo – Tav. A04-Schema della mobilità a scala urbana

La rete stradale di Teramo è caratterizzata attualmente da vari livelli "funzionali", intendendo con tale dizione il ruolo che ogni arteria svolge realmente nella distribuzione dei flussi di traffico all'interno del territorio (di breve, media e lunga percorrenza), anche non possedendone le caratteristiche geometriche minime previste:

- Viabilità extraurbana secondaria di primo livello (tipo autostradale);
- Viabilità extraurbana di secondo livello (tipo statali e provinciali principali);
- Viabilità principale urbana di attraversamento e/o tangenziale;
- Viabilità urbana locale.

I primi tre livelli sono classificati come viabilità principale che svolge la preminente funzione di garantire gli spostamenti di media e lunga percorrenza (attraversamento della città e collegamento fra i quartieri e le frazioni), mentre con viabilità locale va intesa quella porzione di rete (in generale la maggiore) atta a soddisfare gli spostamenti di breve percorrenza a servizio delle residenze nella quale il "pedone" ha un ruolo determinante. E' chiaro quindi che sulla viabilità principale si concentrano i maggiori flussi veicolari (leggeri e pesanti) con tutte le conseguenze negative (elevati livelli di inquinamento e di insicurezza).

In particolare l'area interessata è accessibile da una viabilità extraurbana di 2° livello (ovvero SS 81 Ascoli – Villa Vomano) su cui già grava l'esercizio dell'attività produttiva esistente. Pertanto si può ritenere che l'intervento proposto non produca alcun nuovo impatto sulla rete stradale comunale.

4. INDAGINI PRELIMINARI

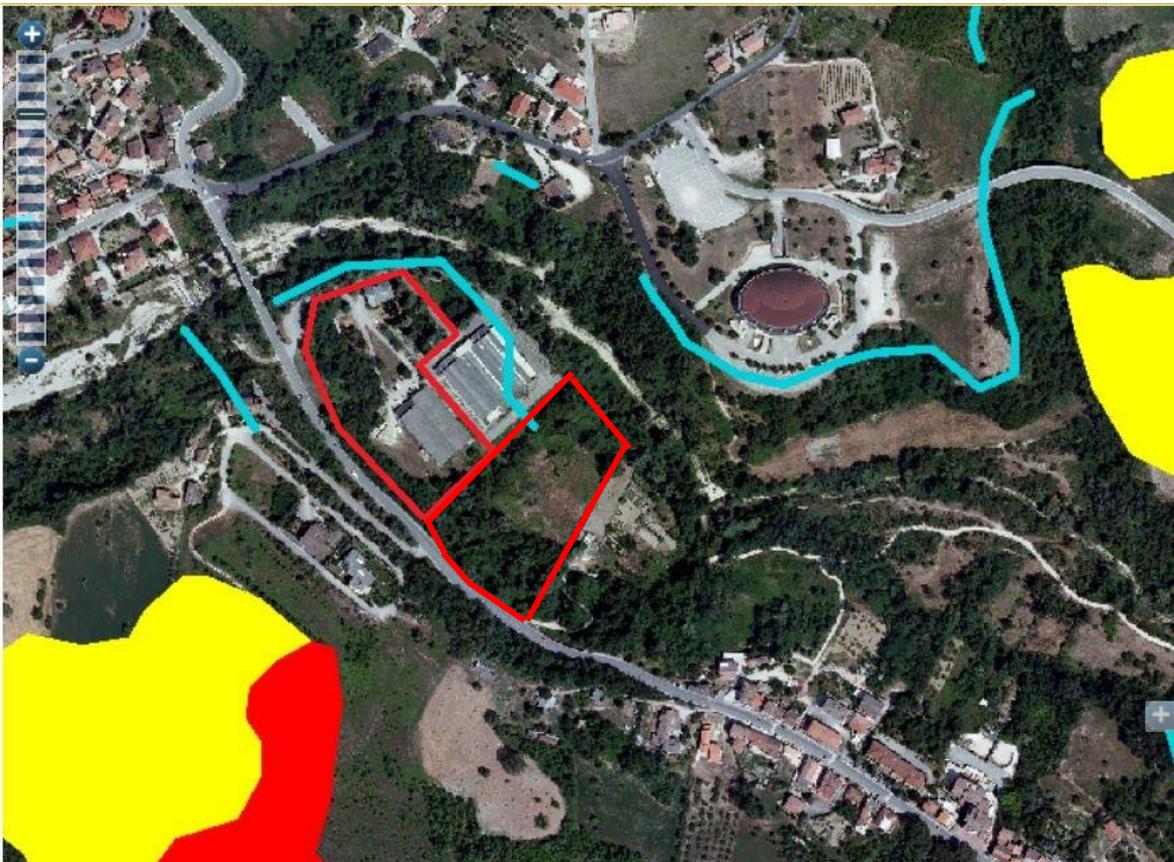
4.1 Previsioni del Piano di Assetto Idrogeologico della Regione Abruzzo

Il Piano di Assetto Idrogeologico della Regione Abruzzo è stato adottato con delibera della Giunta Regionale N° 1386 del 29/12/2004.

Come si evince dalla cartografia di seguito riportata, l'area interessata dall'attività in oggetto, non rientra nel Piano Stralcio di Bacino per l'Assetto Idrogeologico (P.A.I.).

Dall'analisi delle carte tematiche (Carta della Pericolosità - che riporta la distribuzione geografica delle aree esposte a frane ed erosioni e Carta delle Aree a Rischio che riporta la distribuzione geografica delle aree esposte a diverso grado di rischio), risulta che l'area oggetto di studio non è interessata da dissesti e non presenta rischi, pertanto non sono previste prescrizioni puntuali in termini di interventi, opere ed attività.

Adiacentemente al confine esterno dell'area del sito è presente una pericolosità di scarpata (Ps) che non influirà in alcun modo sulle attività di recupero rifiuti in quanto lo stoccaggio avverrà all'infuori della fascia di rispetto prevista dalla Normativa vigente (Art. 20 e Punto 5 dell'All. F delle NTA del Piano Stralcio di Bacino per l'Assetto Idrogeologico della Regione Abruzzo).



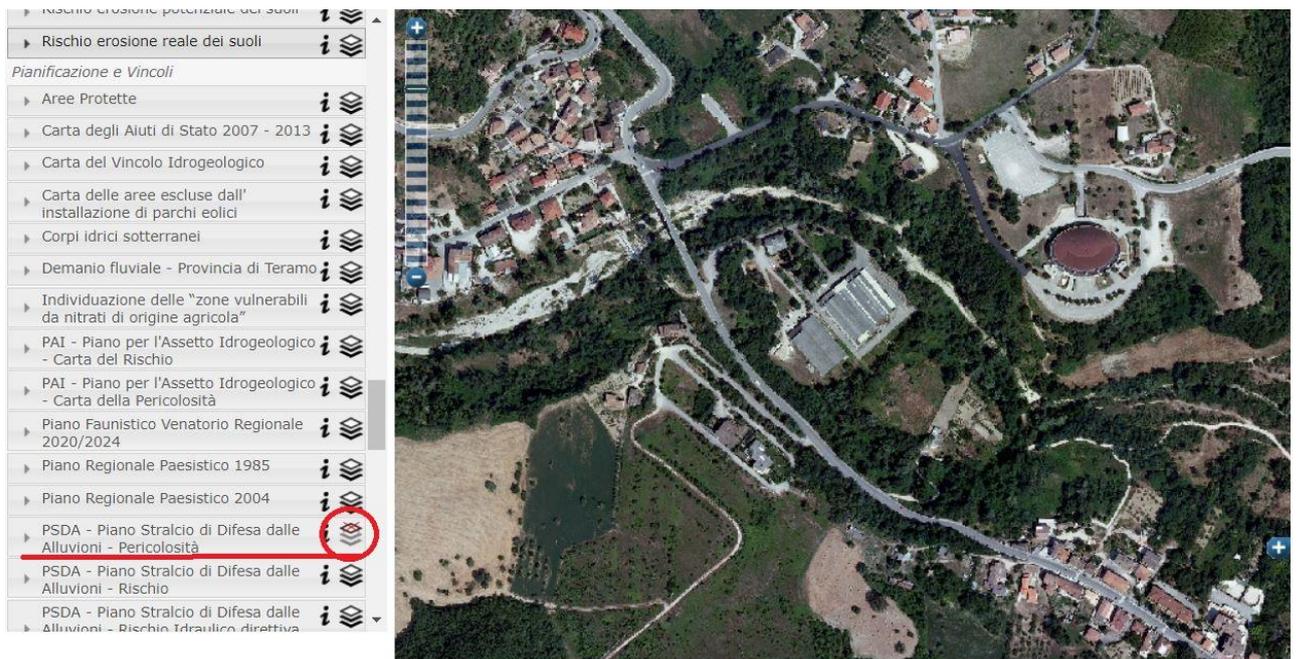
Stralcio del P.A.I. della Regione Abruzzo - Carta della pericolosità – con individuazione area di intervento



Stralcio del P.A.I. della Regione Abruzzo - Carta del Rischio – – con individuazione area di intervento

4.2 Piano Stralcio Difesa Alluvioni della Regione Abruzzo

L'area interessata dall'intervento, come si evince dalla cartografia sopra riportata, non rientra nel Piano Stralcio Difesa Alluvioni (PSDA) della Regione Abruzzo. Si ritiene non sussistano vincoli ostativi alla realizzazione del progetto.



Regione Abruzzo - Piano Stralcio Difesa Alluvioni (PSDA)

4.3 Carte tematiche propedeutiche alla stesura del nuovo P.R.P.

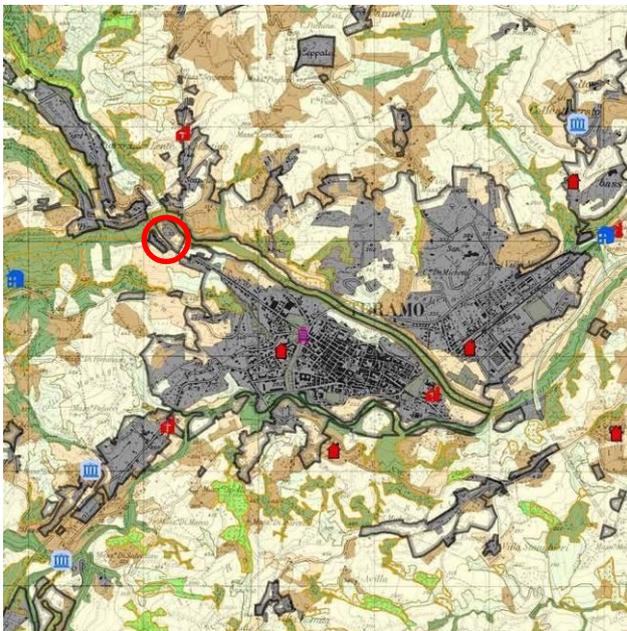
Al fine di verificare con maggiore attendibilità la compatibilità ambientale della Variazione urbanistica comportata dall'intervento, di seguito si riportano alcune indagini facenti parti del Quadro Conoscitivo predisposto in occasione della Variante al PRG secondo la metodologia della Carta dei Luoghi e dei Paesaggi sperimentata in diverse ricerche scientifiche (come ad esempio il progetto SICORA della Regione Abruzzo) e assunta anche dal nuovo Piano Paesaggistico della Regione Abruzzo (PPR). Dall'analisi effettuata risulta che l'intervento previsto ricade all'interno di un ambito non soggetto a particolari attenzioni di carattere ambientale e prossimo ad un ambito urbano fortemente infrastrutturato e consolidato.

4.3.a - La carta dei valori

I Valori, e quindi i relativi areali, qualificano quelle parti di territorio caratterizzate da particolari e specifiche qualità naturalistico, ambientali, paesaggistiche, storico, artistiche, archeologiche ed agronomiche che singolarmente o nel loro insieme contribuiscono alla definizione della identità regionale. La Carta dei Valori è stata costruita con una metodologia consolidata (vedi ad esempio il Progetto SICORA della Regione Abruzzo) e utilizzata anche per i Quadri Conoscitivi (Carta dei Luoghi e dei Paesaggi) del nuovo Piano Paesaggistico Regionale (vedi <http://www.regione.abruzzo.it/xAmbiente/PPR>):

- Valori Naturalistico-Ambientali: sono relativi alla Qualità Geobotanica, una interpretazione di valore basata sulla classificazione delle categorie naturali e seminaturali dell'Uso del Suolo;
- Valori Agronomici: sono relativi al valore paesaggistico delle aree agricole, una interpretazione di valore basata sulla classificazione dell'Uso del Suolo dove maggiore è il valore delle colture specializzate;
- Valori Storici, Archeologici, Architettonici, etc: sulla base degli oggetti vincolati dal Dlgs 42/04 Codice dei beni culturali e del paesaggio e sulla base della conoscenza locale;
- Parchi, Riserve, SIC e ZPS.

L'ambito di Variante non ricade su aree di particolare valore ambientale o agronomico in quanto classificati come suoli urbanizzati.



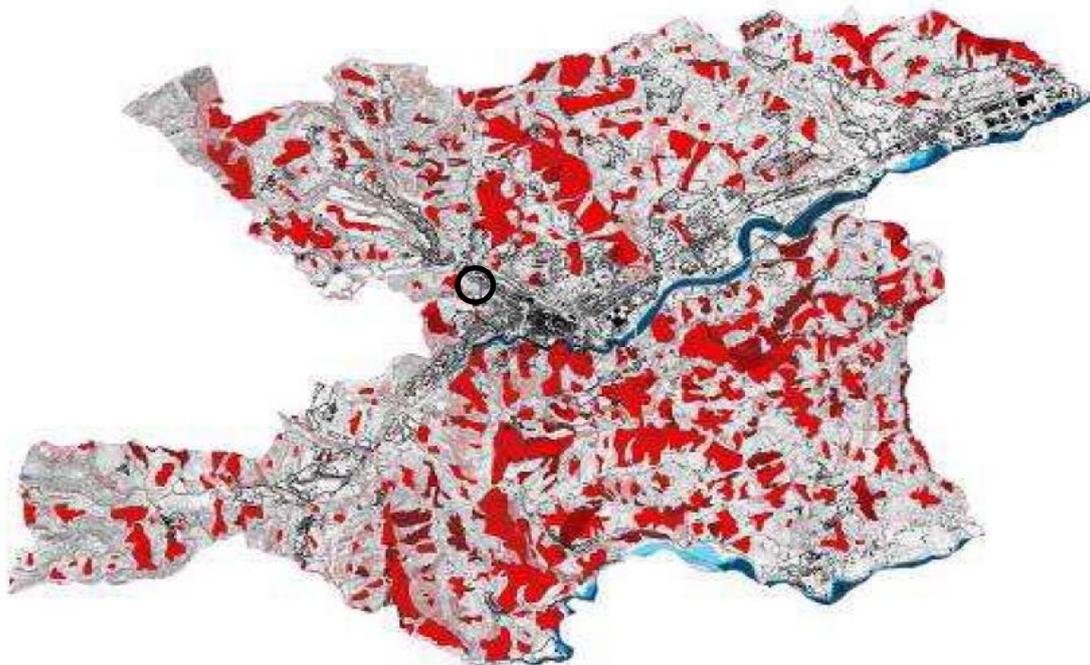
Perimetro dei suoli urbanizzati (perimetro dei suoli urbanizzati e da urbanizzare desunti dal PRG)		Suoli urbanizzati	
Valore Geobotanico			
1	2	3	4
Valore Agronomico			
1	2	3	4
Valore Vegetazionale			
Gestignetti			
Emergenze floristiche e Vegetazioni rare			
Aree Protette			
Parchi			
Riserve			
Siti di Importanza Comunitaria			
Zone di Protezione Speciale			
Valore Archeologico			
Zone di interesse archeologico - Pivv PE (PTCR)			
Centro abitato			
Centro fortificato			
Grotta e riparo di interesse archeologico			
Manufatto isolato - villa - santuario			
Necropoli			
Presenza isolata			
Tratturo			
Valore Storico, Artistico e Monumentale			
Tholos (elementi Areali)			
Tholos (elementi puntuali)			
Case in terra			
Architettura Religiosa			
Architettura Civile			
Trabocchi			
Opere fortificate			
Borgo o Città Fortificata			
Castelliere			
Castello			
Fortezza			
Edificio religioso fortificato			
Palazzo Fortificato			
Torre			
Recinto			

Carte tematiche propedeutiche al nuovo P.R.P. - Carta dei valori

4.3.b - La carta dei rischi

I Rischi, e quindi i relativi areali, qualificano quelle parti di territorio caratterizzate dalla presenza di fattori di instabilità, fragilità e perdita di qualità riconosciute, che ne compromettono una o più caratteristiche costitutive. La Carta dei Rischi è stata costruita con una metodologia consolidata (vedi ad esempio il Progetto SICORA della Regione Abruzzo) e utilizzata anche per i Quadri Conoscitivi (Carta dei Luoghi e dei Paesaggi) del nuovo Piano Paesaggistico Regionale:

- Rischi derivanti dalle pericolosità individuate dal Piano di Assetto Idrogeologico
- Rischi derivanti dalle pericolosità individuate dal Piano Stralcio Difesa Alluvioni.



Carte tematiche propedeutiche al nuovo P.R.P. - Carta dei rischi

 Perimetro dei suoli urbani (perimetro dei suoli urbanizzati e da urbanizzare desunti dai PRG)

Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico di Bacino

Autorità di Bacino Regione Abruzzo, Autorità di Bacino del fiume Tronto, Autorità di Bacino del fiume Trigno, Autorità di Bacino dei fiumi Liri, Garigliano e Volturno, Autorità di Bacino del fiume Tevere

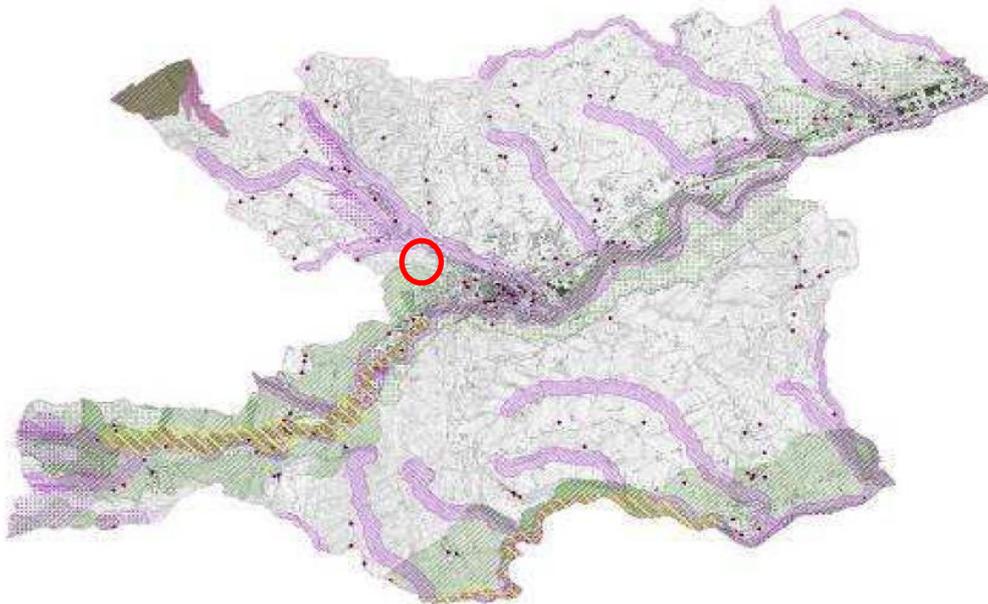
Rischio Frane Basso		Rischio Esondazione Basso	
Rischio Frane Medio		Rischio Esondazione Medio	
Rischio Frane Alto		Rischio Esondazione Alto	

Ne consegue una configurazione che evidenzia in maniera chiara come le zone previste dalla variante non ricadano su areali a Rischio.

4.3.c - La carta dei vincoli

I Vincoli, e quindi i relativi areali, qualificano quelle parti di territorio per le quali sono già vigenti azioni di tutela derivanti dalla applicazione di Leggi. La Carta dei Vincoli è stata costruita con una metodologia consolidata (vedi ad esempio il Progetto SICORA della Regione Abruzzo) e utilizzata anche per i Quadri Conoscitivi (Carta dei Luoghi e dei Paesaggi) del nuovo Piano Paesaggistico Regionale:

- *Parchi, Riserve, SIC e ZPS;*
- *Piano Regionale Paesistico – ver. 2004;*
- *Vincolo idrogeologico RD 3267/23;*
- *Vincoli derivanti dal Dlgs 42/04 Codice dei beni culturali e del paesaggio.*



Carta dei Vincoli

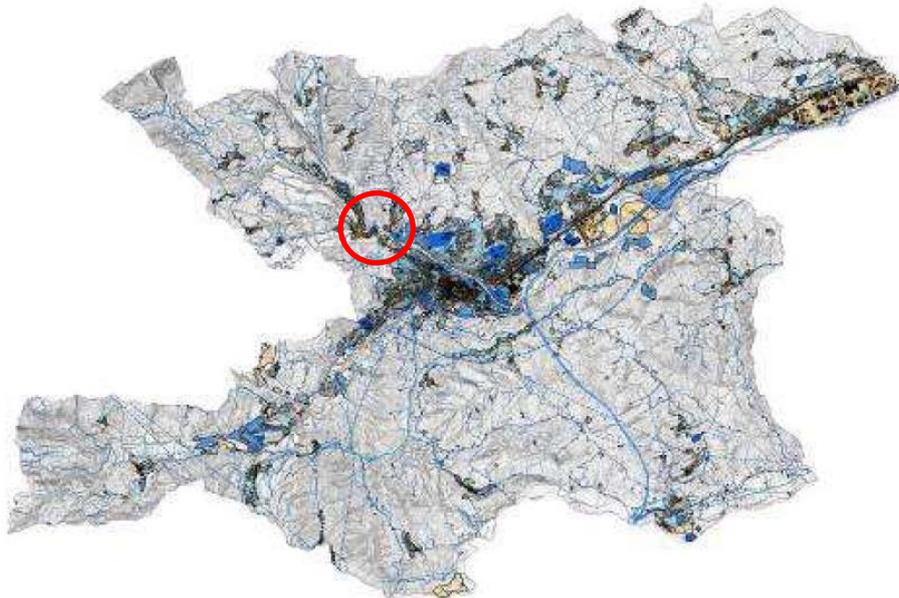
Permetto dei suoi usi (elenco dei suoi utilizzi e di utilizzazione derivati dal PRG)	
VINCOLI DLgs n. 42/84 e ssmmii	
Art. 142 (vincoli ex L. 431/85)	
Art. 141 Fascia di resp. della costa	Art. 142 Bacini
Art. 142 Fascia di resp. dei laghi	Art. 143 Università agraria e sui dintorni
Art. 143 Fascia di resp. fiumi e loro sforzi oltre i 200 m di altezza	Art. 144 Zone d'interesse archeologico
Art. 144 Sforzi oltre i 200 m di altezza	Art. 145 Zone di interesse storico
Art. 145 Sforzi oltre i 200 m di altezza	Art. 146 Zone di interesse storico
Art. 146 Parchi e Riserve	Art. 147 Zone di interesse storico
Art. 148 (vincoli ex RD n. 1487/28, ex RD n. 1089/28)	
Beni Paesaggistici Vincoli ex. RD n. 1487/28	Beni Monumentali Vincoli ex. RD n. 1089/28
*Non ancora riportate nella Carta di 1° istanza	
PIANO PAESISTICO ABRUZZO (ind. 2004)	
Zona A1 - Conservazione Integrale	Zona A2 - Conservazione Parziale
Zona B1 - Trasformazione Mitata	Zona B2 - Trasformazione Mitata
Zona C1 - Trasformazione Condizionata	Zona C2 - Trasformazione Condizionata
DPR n. 347/87	
SC - SA di importanza Comunitaria	ZPS - Zone di Protezione Speciale

Ne consegue una configurazione che evidenzia come l'area interessata dalla variante al PRG ricade su areali in parte con vincoli determinati dalle fasce di rispetto dei fiumi (vincoli della ex Legge 431/85). L'area di proprietà ricade altresì per una minima parte in ambito di tutela del P.T.P. che pertanto è esclusa dall'intervento di riordino delle quote per la realizzazione del piazzale ad ampliamento dell'attività ed area da adibire a deposito materie prime.

4.3.d - La carta dell'armatura urbana e territoriale

La Carta dell'Armatura Urbana e Territoriale è stata costruita con una metodologia consolidata (vedi ad esempio il Progetto SICORA della Regione Abruzzo) e utilizzata anche per i Quadri Conoscitivi (Carta dei Luoghi e dei Paesaggi) del nuovo Piano Paesaggistico Regionale (vedi <http://www.regione.abruzzo.it/xAmbiente/PPR>). Essa descrive i suoli costituenti il sistema insediativo attraverso le categorie:

- Suoli Urbanizzati (SU);
- Suoli Urbanizzati Programmati (SUP);
- Suoli Riservati all'Armatura Urbana (SRAU);
- Suoli Non Urbanizzati (SNU).



Carte tematiche propedeutiche al nuovo P.R.P. - Carta dell'armatura urbana

Perimetro dei suoli urbani (perimetro dei suoli urbanizzati e da urbanizzare desunti dai PRG)			
Suoli			
Elaborazione dei Mosaici dei PRG prodotti dalle Province e dalla Regione Abruzzo			
Centri storici, aree residenziali di completamento e di espansione		Aree produttive	
Servizi ed Attrezzature			
Infrastrutture Tecnologiche			
Principali Acquedotti		Serbatoi	
Principali Fognature		Depuratori	
Principali Elettrodotti		Sorgenti	
Viabilità			
Autostrade e Superstrade		Strade Statali e Regionali	
Strade Locali		Ferrovie	

Ne consegue una configurazione che evidenzia come l'area interessata sia collocata in un ambito infrastrutturato e caratterizzato da insediamenti a carattere produttivo e di servizi.

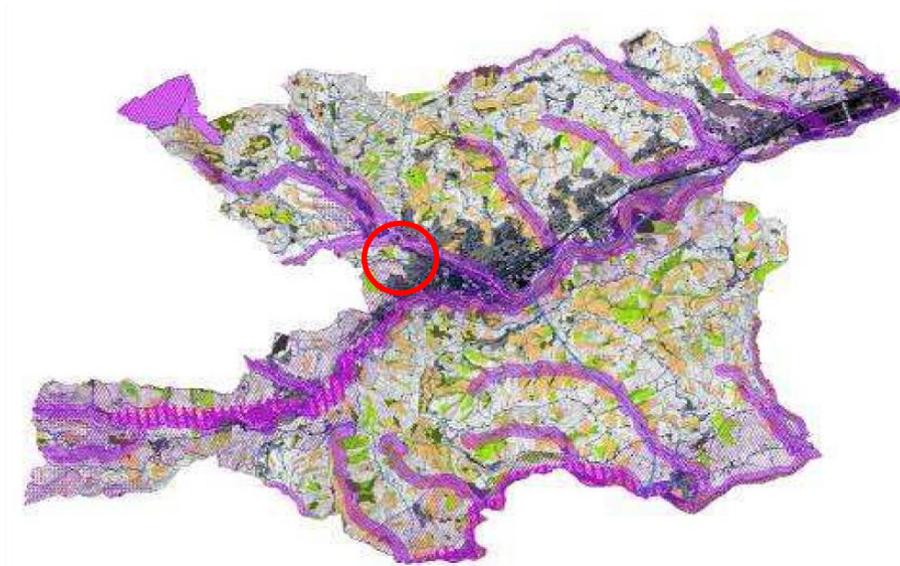
4.3.e La carta della trasformabilità

La Carta della Trasformabilità, costruita con la metodologia consolidata della Carta dei Luoghi e dei Paesaggi, esprime i livelli generali di trasformabilità del territorio attraverso i Regimi Generali d'Intervento, che si articolano nelle seguenti categorie:

a) *conservazione dei caratteri naturalistici, ambientali-paesaggistici e dei sistemi insediativi di carattere storico che connotano l'identità dei luoghi;*

b) *trasformazione dei caratteri naturalistici, ambientali-paesaggistici, agricoli e dei sistemi insediativi esistenti o del loro uso, al fine di adeguare gli stessi alle finalità della presente legge, con particolare riferimento al principio del contenimento dell'uso dei suoli anche per la previsione di insediamenti di nuovo impianto.*

I Regimi generali di intervento possono essere ulteriormente articolati negli atti della pianificazione territoriale, urbanistica e paesaggistica. I regimi d'intervento particolari sono definiti dagli strumenti urbanistici attuativi in coerenza con gli atti di indirizzo regionali in materia.



Carte tematiche propedeutiche al nuovo P.R.P. - Carta della Trasformabilità

Nella Carta della Trasformabilità, oltre agli areali con indicazione dei Regimi di Intervento Generali, sono riportati anche i Vincoli *Ope Legis*. I Livelli di Trasformabilità si definiscono sulla base dell'intero sistema cartografico che definisce la CLeP, attraverso griglie di associazione tra i Fattori Costituenti, cioè Valori, Rischi, Degrado, Abbandono e Sistema Insediativo (Suoli) e i Regimi di Trasformazione e Conservazione differenziati in quattro categorie – vedi legenda della carta (T0, T1, T2, T3).

5. QUADRO DEI VINCOLI TERRITORIALI

Per quanto fin qui esposto, si sintetizza di seguito l'analisi dei vincoli relativi alla localizzazione dell'impianto.

INDICATORE	ANALISI
USO DEL SUOLO	
Aree residenziali consolidate, di completamento e di espansione (L.R. 12/04/1983, n. 18 e smi)	Non sussiste vincolo
Aree industriali e/o artigianali consolidate, di completamento e di espansione	L'impianto esistente è ubicato in zona D1: Zone artigianali esistenti e di completamento, mentre il piazzale per l'ampliamento dell'attività ricade in Zona Agricola
Cave (D.M. 16/5/89; D.Lgs 152/06; D.Lgs. 36/2003; D.Lgs. 117/2008)	Il criterio preferenziale non è applicabile al caso di specie
Aree sottoposte a vincolo idrogeologico (R.D.L. n. 3267/23 – L.R. 6/2005)	Il criterio penalizzante del vincolo idrogeologico non si applica nella fattispecie in quanto il sito sorge in area ove non vige tale vincolo, né va considerata l'eventualità della richiesta di nulla osta allo svincolo.
Aree boscate (D.Lgs. n. 42/04 – art. 142 lettera g; L.R. n. 28 del 12/04/1994)	Il criterio penalizzante del vincolo della presenza di foreste e/o boschi non si applica nella fattispecie in quanto nel sito non vi sono aree e tipologie forestali
Aree di pregio agricolo (D.Lgs. n. 228/2001; L.R. 36/13)	Non sussiste vincolo
Fasce di rispetto da infrastrutture (D.Lgs. 285/92, D.M. 1404/68, D.M. 1444/68, D.P.R. 753/80, D.P.R. 495/92, R.D. 327/42, L. 898/76, DPR 327/01)	Adiacentemente al confine del sito scorre la S.S.81. Tuttavia non sono previste nuove edificazioni e il deposito dei rifiuti sarà a carattere temporaneo e facilmente rimuovibile
Fasce di rispetto da infrastrutture lineari energetiche interrate ed aeree (DPCM 08/07/03, D.M. 29/05/08)	Non sussiste vincolo
TUTELA DELLA POPOLAZIONE DALLE MOLESTIE	
Distanza da centri e nuclei abitati	Il criterio del vincolo della distanza da centri e nuclei abitati non penalizza l'impianto, in quanto lo stesso è ubicato in zona artigianale e all'esterno della fascia di rispetto prevista pari a 100 metri
Distanza da funzioni sensibili	In prossimità dell'impianto non sono presenti funzioni sensibili quali strutture scolastiche, asili, ospedali, case di riposo e case circondariali

<p>Distanza da case sparse</p>	<p>Sono presenti in direzione Ovest dall'ingresso del sito alcune case sparse ad una distanza variabile dai 30 ai 50 metri circa. Tuttavia è presente una efficiente copertura arborea e un dislivello pari a circa 25 metri tra l'area di deposito rifiuti e le case citate. Inoltre a 200 metri circa dall'ingresso del sito è presente l'abitato di via Scalepicchio. Anche a 130 metri in direzione Nord-Est sono presenti alcune abitazioni. Si ritiene non vi siano vincoli ostativi alla realizzazione del progetto</p>  <p><i>Distanza da case sparse. In viola, giallo e arancione evidenziati i confini delle abitazioni presenti</i></p>
<p>PROTEZIONE DELLE RISORSE IDRICHE</p>	
<p>Soggiacenza della falda (D.L. 36/2003)</p>	<p>L'impianto della Ditta non crea pregiudizio alle acque sotterranee in quanto lo stoccaggio dei rifiuti avverrà su superficie pavimentata ed impermeabile tale da garantire la separazione con il suolo sottostante e resistente dall'eventuale attacco chimico</p>
<p>Distanza da opere di captazione di acque ad uso potabile (D.Lgs. n. 152/99; D. L. 258/00; PTA - DGR 614/2010)</p>	<p>Non sussiste vincolo</p>
<p>Aree rivierasche dei corpi idrici (PTA, DGR 614/2010)</p>	<p>Non sussiste vincolo</p>
<p>Vulnerabilità della falda (D.Lgs. 152/06 Allegato 7, PTA - Delibera 614 del 09/08/2010)</p>	<p>L'impianto della Ditta non crea pregiudizio alle acque sotterranee in quanto lo stoccaggio dei rifiuti avverrà su superficie pavimentata ed impermeabile tale da garantire la separazione con il suolo sottostante e resistente dall'eventuale attacco chimico</p>
<p>Tutela delle coste (L.R. 18/83 e smi, L.R. 5/2016 art. 17)</p>	<p>La recinzione dell'impianto risulta essere a una distanza non inferiore a 55-60 metri dal Torrente Vezzola</p>

TUTELA DA DISSESTI E CALAMITA'	
PSDA - AdB Regione Abruzzo	L'area, come si evince dalla cartografia riportata in fig. 52 e 60, non rientra nel Piano Stralcio Difesa Alluvioni (PSDA) della Regione Abruzzo. Si ritiene non sussistano vincoli ostativi alla realizzazione del progetto
Aree in frana o erosione (PAI Regione Abruzzo)	Come si evince dalla cartografia riportata nelle figure 9 e 10, l'area interessata dall'attività in oggetto, non rientra nel Piano Stralcio di Bacino per l'Assetto Idrogeologico (P.A.I.). Dall'analisi delle carte tematiche (Carta della Pericolosità - Fig. 9 - che riporta la distribuzione geografica delle aree esposte a frane ed erosioni e Carta delle Aree a Rischio - Fig. 10 - che riporta la distribuzione geografica delle aree esposte a diverso grado di rischio), risulta che l'area oggetto di studio non è interessata da dissesti (Carta della Pericolosità) e non presenta rischi (Carta delle Aree a Rischio), pertanto non sono previste prescrizioni puntuali su ciò che è consentito e ciò che è vietato realizzare, in termini di interventi, opere ed attività. Adiacentemente al confine esterno dell'area del sito è presente una pericolosità di scarpata (Ps) che non influirà in alcun modo sulle attività di recupero rifiuti in quanto lo stoccaggio avverrà all'infuori della fascia di rispetto prevista dalla Normativa vigente (Art. 20 e Punto 5 dell'All. F delle NTA del Piano Stralcio di Bacino per l'Assetto Idrogeologico della Regione Abruzzo)
Comuni a rischio sismico (OPCM n. 3274 del 20/03/2003; DGR n. 438 del 29/03/2005)	Il Comune di Teramo è classificato in zona sismica di livello 2 a rischio medio
Tutela della qualità dell'aria (Piano Regionale per la Tutela della Qualità dell'Aria)	Non sussiste vincolo
TUTELA DELL'AMBIENTE NATURALE	
Aree naturali protette (D.Lgs. n. 42/04 – art. 142 lettera f) – L. 394/91 – L. 157/92 - L.R. 21/06/1996, n. 38)	Non sussiste vincolo
Rete Natura 2000 (Direttiva Habitat 92/43/CEE - Direttiva Uccelli 79/409/CEE - DGR n. 4345/2001, DGR n. 451 del 24/08/2009)	L'impianto della Ditta non risulta essere compreso all'interno di siti Rete Natura 2000
TUTELA DEI BENI CULTURALI E PAESAGGISTICI	
Beni storici, artistici, archeologici e paleontologici (L. 1089/39 - D.Lgs. n. 42/04)	Il criterio escludente non è applicabile in quanto nell'area in cui sorge il sito non sono presenti siti o beni meritevoli tutela
Territori costieri (art. 142 comma 1 lett. a) D.Lgs. 42/04 e smi; L.R. 18/83 e smi)	Il criterio escludente nella formulazione dell'art. 142 lettera a) non ricorre nella fattispecie essendo il sito posto ad una distanza di circa 25 km dalla linea di battaglia
Distanza dai laghi (D.Lgs. n. 42/04 – art.	Non sussiste vincolo

142 comma 1 lettera c) – L.R. n. 18/83 art. 80 punto 3)	
Altimetria (D.Lgs. n. 42/04 – art. 142 comma 1 lettera d)	Il criterio escludente nella formulazione dell'art. 142 lettera d) non ricorre nella fattispecie essendo il sito posto ad una altezza di m. 285 s.l.m.
Zone umide (D.Lgs. n. 42/04 art. 142 comma 1 lett. i)	Non sussiste vincolo
Zone di interesse archeologico (D.Lgs. 42/04 art. 142 comma 1 lett. m)	Il criterio escludente non è applicabile in quanto nell'area in cui sorge il sito non sono presenti siti di interesse archeologico
Distanza da corsi d'acqua (D.Lgs. n. 42/04 – art. 142 lettera c)	L'impianto della Ditta dista circa 55-60 metri dal Torrente Vezzola
Complessi di immobili, bellezze panoramiche e punti di vista o belvedere di cui all'art. 136, lett. c) e d) del D.Lgs. n. 42/2004 dichiarati di notevole interesse pubblico	Non sussiste vincolo
Usi civici (lettera h comma 1 art. 142 D.Lgs. 42/2004)	Non sussiste vincolo
Aree sottoposte a normativa d'uso paesaggistico (Piano Regionale Paesistico)	L'Area all'interno della quale avviene la messa in riserva dei rifiuti è identificata come "Insediamenti produttivi consolidati". Si ritiene non sussistano vincoli ostativi alla realizzazione del progetto (Fig. 7)
LIVELLI DI OPPORTUNITA' LOCALIZZATIVA	
Aree destinate ad insediamenti produttivi ed aree miste	L'Area è identificata come "Insediamenti produttivi consolidati"
Dotazione di infrastrutture	Adiacentemente al confine del sito scorre la S.S.81. Tuttavia non sono previste nuove edificazioni ed il deposito dei rifiuti sarà a carattere temporaneo e facilmente rimovibile
Vicinanza alle aree di maggiore produzione dei rifiuti	In genere i cantieri in cui sono prodotti i rifiuti poi recuperati presso l'impianto della Ditta sono ubicati in provincia di Teramo per cui a distanze brevi rispetto all'impianto che è comunque molto ben collegato e facilmente raggiungibile dalla S.S.81
Impianti di smaltimento e trattamento rifiuti già esistenti (aree già interessate dalla presenza di impianti)	Non sussiste vincolo
Aree industriali dismesse, aree degradate da bonificare (D.M. 16/05/89, D.Lgs. 152/06)	Non sussiste vincolo
Aree agricole a limitata vocazione produttiva	Non sussiste vincolo

6. VERIFICA DI PERTINENZA AI CRITERI PER LA VERIFICA DI ASSOGGETTABILITÀ

1. CARATTERISTICHE DELLA VARIAZIONE URBANISTICA TENENDO CONTO DEI SEGUENTI ELEMENTI:	Pertinenza
1.A) In quale misura la Variazione urbanistica necessaria per l'attuazione dell'intervento stabilisce un quadro di riferimento per progetti ed altre attività, o per quanto riguarda l'ubicazione, la natura, le dimensioni e le condizioni operative o attraverso la ripartizione delle risorse	-
1.B) In quale misura la Variazione urbanistica necessaria per l'attuazione dell'intervento influenza altri piani o programmi, inclusi quelli gerarchicamente ordinati	-
1.C) La pertinenza della Variazione urbanistica necessaria per l'attuazione dell'intervento per l'integrazione delle considerazioni ambientali, in particolare al fine di promuovere lo sviluppo sostenibile, sotto il profilo ambientale, economico e sociale	x
1.D) Problemi ambientali pertinenti la Variazione urbanistica necessaria per l'attuazione dell'intervento	-
1.E) La rilevanza della Variazione urbanistica necessaria per l'attuazione dell'intervento per l'attuazione della normativa comunitaria nel settore dell'ambiente (ad. es. piani e programmi connessi alla gestione dei rifiuti o alla protezione delle acque)	-

6.1 Descrizione della Variazione al PRG necessaria per l'attuazione dell'intervento

La Variazione al PRG necessaria per l'attuazione dell'intervento, riguarda l'ampliamento della perimetrazione di destinazione d'uso a *Zona "D1- Zone artigianali esistenti e di completamento"* di un'area in cui da tempo si svolge un'attività di messa in riserva dei rifiuti, al fine di comprendere nell'area di pertinenza ulteriori aree di proprietà della ditta proponente, per la realizzazione di un piazzale funzionale allo svolgimento dell'attività stessa.

La variazione di cui trattasi non prevede nessun incremento dei carichi insediativi attualmente previsti, essendo esclusivamente rivolta a comprendere in una medesima conformazione urbanistica le aree esterne di pertinenza dell'attività in esercizio.

Da un punto di vista procedurale, l'approvazione della proposta è sottoposta alle disposizioni dell'art. 8 Raccordi procedurali con strumenti urbanistici del D.P.R.

160/2010, finalizzata ad agevolare l'insediamento e l'ampliamento di insediamenti produttivi.

6.2 Azioni progettuali

La proposta prevede in primo luogo un ampliamento della perimetrazione dell'ambito interessato dalla destinazione d'uso dei suoli produttiva su aree di proprietà della ditta proponente per un utilizzo funzionale e coerente con l'attività svolta.

Nell'ambito così ridefinito l'attività esistente rimarrà nell'attuale posizione, già ricadente in zona produttiva, mentre le nuove aree saranno utilizzate a piazzale per spazi di manovra e stoccaggio.

6.3 Quadro pianificatorio e programmatico

In considerazione dell'ambito territoriale e settoriale di intervento della Variazione Urbanistica necessaria per l'attuazione dell'intervento, i piani e programmi a esso pertinenti sono i seguenti:

PIANI REGIONALI

- Piano Regionale Paesistico (PRP)
- Piano di Stralcio per l'Assetto Idrogeologico (PAI)

PIANI PROVINCIALI E COMUNALI

- Piano Territoriale Provinciale (PTP)
- Piano Regolatore Generale vigente di Teramo (PRG)

Ai fini di una valutazione complessiva della compatibilità dell'intervento con il quadro di riferimento pianificatorio e programmatico, si è rilevato che l'area di cui trattasi:

- non risulta essere sottoposta a normativa d'uso paesaggistico (Piano Regionale Paesistico) in quanto non compresa dal PRP in ambiti e zone con diverso grado di tutela e valorizzazione;
- non rientra nel Piano Stralcio di Bacino per l'Assetto Idrogeologico (P.A.I.) e dall'analisi delle carte tematiche non risulta interessata da dissesti e non presenta rischi, pertanto non sono previste prescrizioni puntuali su ciò che è consentito e ciò che è vietato realizzare, in termini di interventi, opere ed attività;
- L'intervento risulta essere posto a una distanza non inferiore a 55-60 metri dal Torrente Vezzola e comunque è stato sottoposto ad autorizzazione paesaggistica per opere /o interventi il cui impatto paesaggistico è valutato mediante una documentazione semplificata;
- in base alla cartografia allegata al Piano Regolatore di Teramo, non è localizzata neppure in aree esondabili e quindi non è caratterizzata dal relativo vincolo per il progetto proposto, né risulta essere sottoposta a vincolo idrogeologico;
- è in gran parte interessata da un impianto produttivo della Ditta Costruzioni Stradali;

6.4 Ambito di influenza ambientale e territoriale della Variazione Urbanistica necessaria per l'attuazione dell'intervento

L'ambito di influenza territoriale della Variazione Urbanistica necessaria per l'attuazione dell'intervento è costituito dall'area in cui potrebbero manifestarsi eventuali impatti ambientali, ed è quindi strettamente correlato alla tipologia di interazioni ambientali individuate, ma anche alle caratteristiche dell'area stessa.

L'individuazione degli ambiti di influenza ambientale e territoriale della Variazione Urbanistica deriva dal riconoscimento preliminare delle sue possibili interazioni con gli aspetti ambientali e tra Variante ed attività antropiche ("settori di governo").

6.4.a Possibili interazioni con gli aspetti ambientali e i settori di governo.

La seguente tabella valuta le possibili interazioni della Variazione Urbanistica necessaria per l'attuazione dell'intervento, con gli aspetti ambientali rilevanti nella Valutazione Ambientale Strategica.

ASPETTO AMBIENTALE	POSSIBILE INTERAZIONE	SI / NO
BIODIVERSITA'	1) La Variazione urbanistica necessaria per l'attuazione dell'intervento può modificare lo stato di conservazione di habitat?	NO
	2) La Variazione urbanistica necessaria per l'attuazione dell'intervento può modificare/influenzare l'areale di distribuzione di specie animali selvatiche?	NO
	3) La Variazione urbanistica necessaria per l'attuazione dell'intervento può incidere sullo stato di conservazione di specie di interesse conservazionistico?	NO
	4) La Variazione urbanistica necessaria per l'attuazione dell'intervento può incidere sulla connettività tra ecosistemi naturali?	NO
ACQUA	5) La Variazione urbanistica necessaria per l'attuazione dell'intervento può determinare una variazione negli utilizzi delle risorse idriche?	NO
	6) La Variazione urbanistica necessaria per l'attuazione dell'intervento può comportare modificazioni alla portata dei corpi idrici superficiali?	NO
	7) La Variazione urbanistica necessaria per l'attuazione dell'intervento interferisce con le risorse idriche sotterranee?	NO
	8) La Variazione urbanistica necessaria per l'attuazione dell'intervento può determinare scarichi in corpi recettori (superficiali o sotterranei)?	NO
	9) La Variazione urbanistica necessaria per l'attuazione dell'intervento può comportare la contaminazione, anche locale, di corpi idrici?	NO
	10) La Variazione urbanistica necessaria per l'attuazione dell'intervento può comportare una variazione del carico inquinante dei reflui destinati agli impianti di depurazione rispetto a quelli previsti dagli strumenti urbanistici vigenti?	NO
SUOLO E SOTTOSUOLO	11) La Variazione urbanistica necessaria per l'attuazione dell'intervento può comportare la contaminazione del suolo?	NO
	12) La Variazione urbanistica necessaria per l'attuazione dell'intervento può comportare degrado del suolo (desertificazione, perdita di sostanza organica, salinizzazione, ecc.)?	NO

	13) La Variazione urbanistica necessaria per l'attuazione dell'intervento può incidere sul rischio idrogeologico?	NO
	14) La Variazione urbanistica necessaria per l'attuazione dell'intervento può determinare variazioni rilevanti nell'uso attuale del suolo in termini quantitativi e qualitativi?	NO
	15) La Variazione urbanistica necessaria per l'attuazione dell'intervento può comportare variazioni nell'uso delle risorse del sottosuolo?	NO
PAESAGGIO	16) La Variazione urbanistica necessaria per l'attuazione dell'intervento inserisce elementi che possono modificare il paesaggio?	NO
	17) La Variazione urbanistica necessaria per l'attuazione dell'intervento prevede interventi sull'assetto territoriale?	NO
ARIA	18) La Variazione urbanistica necessaria per l'attuazione dell'intervento può comportare variazioni delle emissioni inquinanti?	NO
	19) La Variazione urbanistica necessaria per l'attuazione dell'intervento può comportare cambiamenti nelle concentrazioni di inquinanti atmosferici (variazioni della qualità dell'aria)?	NO
CAMBIAMENTI CLIMATICI	20) La Variazione urbanistica necessaria per l'attuazione dell'intervento comporta variazioni nelle superfici destinate all'assorbimento di CO ₂ ?	NO
	21) La Variazione urbanistica necessaria per l'attuazione dell'intervento comporta variazioni nell'utilizzo di energia?	NO
	22) La Variazione urbanistica necessaria per l'attuazione dell'intervento prevede variazioni nell'emissione di gas serra?	NO
SALUTE UMANA	23) La Variazione urbanistica necessaria per l'attuazione dell'intervento prevede azioni che possono comportare rischi per la salute umana?	NO
	24) La Variazione urbanistica necessaria per l'attuazione dell'intervento può comportare variazioni nell'emissione di radiazioni elettromagnetiche?	NO
	25) La Variazione urbanistica necessaria per l'attuazione dell'intervento può comportare variazioni dell'esposizione a livelli sonori eccedenti i limiti?	NO
POPOLAZIONE	26) La Variazione urbanistica necessaria per l'attuazione dell'intervento può comportare interferenze con la distribuzione insediativa?	NO
BENICULTURALI	27) La Variazione urbanistica necessaria per l'attuazione dell'intervento può comportare il degrado di beni culturali?	NO
	28) La Variazione urbanistica necessaria per l'attuazione dell'intervento prevede azioni che possono interferire con la percezione visiva?	NO

6.4.b Ambito di influenza territoriale della Variante Urbanistica necessaria per l'attuazione dell'intervento

Sulla base delle interazioni individuate e della portata della Variazione all'attuale strumentazione urbanistica necessaria per l'attuazione dell'intervento, si può affermare che la stessa non ha alcuna influenza territoriale.

6.4.c Individuazione preliminare dei possibili impatti ambientali

In riferimento ai temi ambientali, ai settori di governo ed ai relativi obiettivi, non si individuano possibili impatti ambientali significativi dall'approvazione della Variazione Urbanistica necessaria per l'attuazione dell'intervento, né possibili relazioni causa-effetto tra le previsioni di variante ed i settori di governo.

6.4.d Verifica preliminare della significatività degli effetti

Dal momento che questo Rapporto Preliminare è finalizzato allo screening, si procede a una verifica preliminare della significatività degli effetti della Variazione urbanistica prevista.

La verifica, che riguarda le caratteristiche degli impatti e delle aree che possono essere interessati dagli stessi, consente di attribuire un grado di significatività a ciascuno degli effetti sull'ambiente individuati.

2. CARATTERISTICHE DEGLI EFFETTI E DELLE AREE CHE POSSONO ESSERE INTERESSATE TENENDO CONTO, IN PARTICOLARE, DEI SEGUENTI ELEMENTI:	Pertinenza
2A) Probabilità, durata, frequenza e reversibilità degli effetti	-
2B) Carattere cumulativo degli effetti	-
2C) Natura transfrontaliera degli effetti	-
2D) Rischi per la salute umana o per l'ambiente	-
2E) Entità ed estensione nello spazio degli effetti	-
2F) Dimensione delle aree interessate	-
2G) Valore e vulnerabilità dell'area che potrebbe essere interessata	-
2H) Effetti su aree o paesaggi riconosciuti come protetti a livello nazionale, comunitario o internazionale	-

7. CONCLUSIONI

Nella presente relazione, sono stati evidenziati:

- il quadro progettuale preliminare ovvero gli obiettivi generali della Variazione Urbanistica necessaria all'attuazione dell'intervento;
- il quadro programmatico di riferimento ovvero l'insieme dei piani e programmi con cui l'intervento in variante urbanistica potrebbe interferire per ambito settoriale e territoriale di intervento;
- le possibili interazioni tra l'intervento in variante urbanistica e l'ambiente;
- gli obiettivi di sostenibilità ambientale pertinenti l'intervento in variante urbanistica;
- una verifica preliminare della significatività degli effetti della Variazione Urbanistica necessaria all'attuazione dell'intervento.

Sulla base delle indagini compiute si esplicitano le seguenti considerazioni:

- la Variante prevista per l'attuazione dell'intervento ha ricadute a livello locale e interessa aree aventi estensione territoriale molto limitata, al di sotto delle soglie dimensionali per le quali non è necessario avviare la procedura di verifica.
- La Variante non determina sopravvenuti o nuovi "problemi ambientali", dovendosi, conseguentemente, attestare la sua piena "sostenibilità" in rapporto a tutte le matrici investigate.
- La modifica di destinazione d'uso dei suoli si inserisce in un contesto operativo già esistente e non comporta incremento di carico urbanistico essendo funzionale all'attività esistente.
- La Variante interviene in ampliamento del perimetro di aree già insediate ed in coerenza con il loro attuale uso, pertanto l'attuazione dell'intervento non produrrà particolari effetti dal punto di vista percettivo.
- il cambio di destinazione d'uso precisa l'attuale assetto vincolistico e di programmazione ambientale dell'area

Per le suddette ragioni si ritiene che l'area interessata dalla Variazione Urbanistica di cui all'art. 8 del D.P.R. 160/2010 oggetto della presente verifica, non sarà interessata da significativi impatti negativi sul piano ambientale e, conseguentemente, che la stessa variante necessaria per raggiungere la coerenza urbanistica dall'intervento non sia da assoggettarsi a VAS.

Firma del Progettista dell'intervento

Marco
D'ANNUNTIIS
N. 279
Sez. A/a
Architetto

